RegioneLombardia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

- APPROVATO -

ARCHITETTURA
URBANISTICA
INTERNI

ARCHITETTI
Enzo Bonazzola
Bruno Comi
Luigi Conca
Silvano Molinetti

23022 **Chiavenna** (SO)
P.zza Bertacchi, 6
Tel. 0343.32835
Fax 0343.35257
E-mail:infoch@studioquattro.it

22015 **Gravedona** (CO)
Viale Stampa, 4
Tel. 0344.85769
Fax 0344.89240
E-mail:infogr@studioquattro.it
P.IVA 00145020145

Progettista: Sindaco: Segretario:

Adottato dal C.C. con delibera	n° 24	del 07/12/2011
Provvedimento di compatibilità con il PTCP	n° 72	del 27/04/2012
Approvato dal C.C. con delibera	n° 11	del 25/05/2012

- DOCUMENTO DI PIANO -

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

commessa: 309/CH

allegato: A3

Nome File:	Data:	Fase di lavoro:	Redatto:	Verif.:	Approv.:	Rev:
COPERTINE	Novembre '11	ADOZIONE	SB	SM	SM	0
COPERTINE	Maggio '12	APPROVAZIONE	SB	SM	SM	1

STUDIOQUATTRO
ARCHITETTI: ENZO BONAZZOLA - BRUNO COMI - LUIGI CONCA - SILVANO MOLINETTI

INDICE

INDICE 1

A – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 2

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE 2

A1 – Premessa 2

A2 - Piano Territoriale Regionale (PTR) 3

A2.1 Polarità e poli di sviluppo regionali 3
A2.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale 3
A2.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia 3
A2.4 Sistemi territoriali del PTR 4

A3 - Rapporto con il PGT del Comune di Montagna in Valtellina 5

A 4 - Piano Paesistico Regionale (PPR) 9

A4.1 -Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio 9
A4.2 -Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico 10
A4.3 -Istituzioni per la tutela della natura 10
A4.4 -Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale 11

A5 - DEGRADO 11

A6 - INDIRIZZI NORMATIVI 12

ALLEGATI: 14

ESTRATTI TAVOLE P.T.R 14

A – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

A1 – Premessa

Nel quadro ricognitivo relativo al Piano di Governo del territorio del comune di Montagna in Valtellina, si è ritenuto opportuno inserire un apposito allegato che contiene gli estratti della pianificazione regionale e le indicazioni di natura territoriale e paesaggistica in esso contenuti.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con delibera n. 951 del 19 gennaio 2010, ha approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale, che costituisce:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo
- strumento di disciplina attiva del territorio.

Il P.T.R. costituisce il primo riferimento di pianificazione sovraordinata a cui fare riferimento nella stesura del Piano di Governo del Territorio, sia per quanto attiene agli indirizzi generali di natura territoriale che per gli aspetti contenuti nel Piano Paesistico.

La pianificazione territoriale individua nel documento di Piano il sistema degli obiettivi per il territorio lombardo identificando 3 macro-obiettivi e 24 obiettivi di piano rappresentativi *di una "meridiana" ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.*

I macro-obiettivi costituenti le basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento delle politiche di sviluppo sostenibile sono i seguenti:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio Lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione

A2 - Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Documento di Piano nella relazione e nelle tavole allegate analizza le problematiche strategiche e territoriali per le quali si evidenziano i seguenti elementi:

A2.1 Polarità e poli di sviluppo regionali

Il Documento di Piano del PTR evidenzia le polarità emergenti ed il policentrismo della Regione Lombardi, evidenziando le nuove polarità che hanno determinato l'attuale immagine della Lombardia. Il territorio del Comune di Montagna in Valtellina inserito tra le polarità emergenti - La Valtellina - nella tavola 1 del Documento di piano allegata. La lettura delle caratteristiche della polarità valtellinese evidenzia le caratteristiche montuose del territorio dove è presente una bassa densità abitativa ed una sostanziale stabilità della popolazione. La residenza e le attività produttive sono concentrate nel fondovalle, che presenta quindi spesso alcune problematiche insediative tipiche dei territori di pianura.

A2.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Il PTR identifica le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, con riferimento diretto al macro obiettivo "proteggere e valorizzare le risorse della regione". Nella tavola 2 del PTR (allegata) sono riportate l'insieme delle aree sottoposte a salvaguardia ambientale ed in particolare gli elementi costituenti "Rete Natura 2000", il sistema delle aree protette, le zone umide della Convenzione di Ramsar, i siti Unesco, i ghiacciai e le fasce fluviali PAI.

A2.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

La pianificazione regionale evidenzia il sistema infrastrutturale per la mobilità nonché le infrastrutture per la produzione ed il trasporto dell'energia. Come evidenziato nella tavola 3 (allegata) il territorio del Comune di Montagna in Valtellina è attraversato dalla previsione relativa alla **riqualificazione SS. 38 nel tratto completamento della tangenziale di Sondrio,** intervento che fa parte dell'Accordo di programma relativo all' "Accessibilità alla Valtellina" e riguardante gli interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina ed alla Valchiavenna. Come indicato nell'allegato Strumenti operativi, il Comune di Montagna in Valtellina risulta tra quelli che devono obbligatoriamente ottenere il parere regionale sul PGT in quanto coinvolti dagli obiettivi prioritari

infrastrutture della mobilità relativamente alla riqualificazione SS.38 completamento della tangenziale di Sondrio.

A2.4 Sistemi territoriali del PTR

Il PTR suddivide il territorio regionale lombardo è in 6 grandi macro sistemi :

- Sistema metropolitano
- Montagna
- Sistema Pedemontano
- Laghi
- Pianura irrigua
- Fiume Po e grandi fiumi di pianura.

Il Territorio Comunale del Comune di Montagna in Valtellina è inserito nel sistema territoriale della montagna, **fascia alpina**, *caratterizzata da un assetto territoriale, socio-economico, produttivo, consolidato e da una qualità ambientale in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali.*

Il PTR individua i seguenti obiettivi generali del sistema territoriale della montagna:

-*ST2.1 – Tutelare gli aspetti naturalistici ambientali propri dell'ambiente montano*
-*ST2.2 – Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali architettonici ed identitari del territorio*
-*ST2.3 – Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi*
-*ST2.4 – Promuovere lo sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente*
-*ST2.5 – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità*
-*ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo*
-*ST2.7 – Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento*
-*ST2.8 – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori.*

-ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri

-ST2.10 – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree.

L'insieme degli obiettivi indicati nel Documento di Piano del PTR per il sistema territoriale della montagna costituisce il primo quadro di riferimento per le scelte paesaggistiche e territoriali del comune di Montagna in Valtellina, congiuntamente alle indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

A3 - Rapporto con il PGT del Comune di Montagna in Valtellina

La pianificazione urbanistica comunale declina gli indirizzi e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata alla scala di maggior definizione introducendo nel documento di Piano l'indicazione delle azioni operative rapportando le stesse con gli obiettivi generali della pianificazione regionale e riportando altresì alcuni indirizzi specifici da applicare nel Piano delle Regole.

RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DEI SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR CON LE AZIONI DEL PGT		
SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA		
OBIETTIVI	**AZIONI**	**INDICAZIONI PER IL PIANO DELLE REGOLE**
***ST2.1* – Tutelare gli aspetti naturalistici ambientali propri dell'ambiente montano**	Valorizzazione delle potenzialità ambientali e delle caratteristiche paesaggistiche del Comune	Definire normative ambientali
	Valorizzazione delle aree agricole del comune ed in particolare delle aree boschive – Valutazione delle previsioni contenute nei seguenti strumenti. PIF – PAF e VASP	Classificare le aree agricole tenendo in considerazione gli aspetti ambientali ed il ruolo che l'agricoltura svolge nella tutela ambientale.
	Limitare il consumo di suolo per le nuove attività e per gli insediamenti residenziali	Razionalizzare le scelte di espansione
***ST2.2* – Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali architettonici ed identitari del territorio**	Analizzare il territorio predisponendo una cartografia di lettura riguardante l'uso del suolo	
	Analizzare la struttura di tutti nuclei dell'edilizia rurale promuovendo le modalità di recupero	Definire una normativa di recupero che facilita le modalità di intervento
	Verificare la presenza di elementi di interesse storico culturale presenti nel territorio	Definire normative di tutela
	Promuovere la schedatura sistematica di tutti i fabbricati presenti nei nuclei di antica formazione	Definire i gradi di intervento
***ST2.3* – Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi**	Verificare attraverso gli studi geologici di dettaglio l'assetto idrogeologico del comune	
	Definire la presenza del territorio boscato utilizzando le cartografie relative all'uso del suolo ad orientamento vegetazionale, utilizzando il sistema DUSAF2	

<u>T2.4</u> – Promuovere lo sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente	Definire con il criterio della maggior definizione gli ambiti agricoli strategici previsti dal PTCP	Introdurre nella normativa le modalità di intervento riguardanti le attività esistenti
	Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole attraverso specifiche normative al riguardo	Introdurre normative di salvaguardia del sistema dei terrazzamenti, anche in funzione della fruizione turistica del territorio
	Definire gli ambiti agricoli di livello comunale e le modalità di integrazione con le attività turistiche	Identificare le aree agricole edificabili e quelle destinate alla coltivazione
<u>ST2.5</u> – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità	Valorizzare le risorse territoriali e paesaggistiche ai fini turistici	Individuare una zona di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti contermini al Castel Grumello
	Identificare il sistema dei sentieri esistenti nel territorio e prevedere incentivi alla manutenzione	
	Valorizzare gli aspetti geomorfologici del territorio	
	Favorire la presenza di attività agrituristiche nel territorio	
<u>ST2.6</u> – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo	Definire gli interventi di razionalizzazione della viabilità principale di scorrimento	
	Definire gli interventi di potenziamento e razionalizzazione della viabilità comunale	
<u>ST2.7</u> – Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento		
<u>ST2.8</u> – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori	Individuazione delle modalità di intervento all'interno dei centri storici orientata a facilitarne il recupero insediativo	Definizione di particolari modalità di intervento nei nuclei di antica formazione per rendere più snelle le procedure relative al recupero del patrimonio edilizio storico

	Prevedere normative che favoriscono il mantenimento dei servizi sociali e delle attività commerciali	
***ST2.9* – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri**	La modalità di gestione della pianificazione coordinata con gli altri comuni diviene l'azione principale orientata a garantire il coordinamento tra i comuni dei piani dei servizi	
***ST2.10* – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree**		

A 4 - Piano Paesistico Regionale (PPR)

La componente paesistica della pianificazione regionale fornisce una lettura del territorio che riassume attraverso le tavole grafiche, il sistema dei repertori, ed elaborati descrittivi relativi al sistema del paesaggio lombardo, un quadro complessivo della situazione paesaggistica del territorio.

A4.1 -Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio

Il territorio del Comune di Montagna in Valtellina è localizzato nell'ambito geografico della media Valtellina di Sondrio, per il quale il PPR evidenzia ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale. Tra le componenti del paesaggio agrario si evidenziano i vigneti terrazzati e insediamenti di vigna e tra le componenti del paesaggio storico culturale, il sistema delle fortificazioni di valle riguardante il castel Grumello ed il castello di Mancapane. Per quanto attiene alle unità tipologiche del paesaggio, il territorio del comune di Montagna in Valtellina è compreso nel paesaggio delle energie di rilievo e delle valli e dei versanti, i cui indirizzi di tutela sono riportati nell'apposito allegato. Per quanto riguarda le unità di paesaggio va segnalato che il PTCP ha provveduto ad un'ulteriore declinazione del sistema dell'unità di paesaggio prevista nel PTR e conseguentemente la definizione dei rapporti tra il territorio comunale e il sistema dell'unità di paesaggio viene sviluppato nella relazione di confronto con il PTCP. In linea generale per quanto attiene ai paesaggi della naturalità dell'alta montagna gli indirizzi di tutela indicano l'orientamento della fruizione escursionistica, alpinistica, turistica orientata alla difesa delle condizioni di naturalità. Vanno tutelate inoltre le acque quale elemento essenziale del sistema idrografico superficiale, le cui caratteristiche paesistiche sono un elemento di forte caratterizzazione del territorio. Per quanto attiene al paesaggio delle valli e dei versanti, l'indicazione del PPR riguarda la tutela della rete dei sentieri e della struttura caratteristica dei centri abitati, richiedendo interventi sui fabbricati che mantengono le caratteristiche morfologiche del patrimoni edilizio esistente.

L'estratto della <u>tavola A – Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio</u> - è allegato alla presente relazione.

A4.2 -Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Le tavole B ed E ed i Repertori del Piano Paesaggistico identificano i tracciati guida paesaggistici che costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo, possedendo i seguenti requisiti:

-risultano fruibili con mezzi e modalità compatibili con l'ambiente

-privilegiano il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse

-perseguono la compatibilità e l'integrazione tra i diversi utenti

-tendono alla separazione dalla rete stradale

-perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali

Nel territorio comunale di Montagna in Valtellina sono identificati tre percorsi e più precisamente:

01 – Sentiero Italia – passa marginalmente nel territorio comunale di Montagna in Valtellina, in quota elevata ed il percorso prosegue dalla Valmalenco verso Est.

10 – Sentiero del sole – riguarda un percorso di mezzacosta sul versante retico della media Valtellina, con forte componente panoramica e naturalistica a quote comprese tra 430 e 1300 mt.

12 – Sentiero Valtellina – percorso ciclo pedonale di fondovalle che segue le sponde del fiume Adda ora in sponda destra ora in sponda sinistra; si tratta di un tracciato continuativo da Colico a Tirano e Grosio.

Nell'apposito allegato sono riportate le caratteristiche tecniche dei due percorsi estrapolati dal PTR.

A4.3 -Istituzioni per la tutela della natura

Il PTR riporta nella tavola C – una lettura del territorio riguardante il sistema delle infrastrutture idrografiche superficiali, nonché gli elementi puntuali relativi alla presenza di monumenti naturali, riserve naturali, geositi di rilevanza regionale, SIC – Siti di Importanza Comunitaria, ZPS – Zona di Protezione Speciale.

Il territorio comunale di Montagna in Valtellina comprende i seguenti SIC:

Codice IT2040021 – Val di Togno – Pizzo Scalino

Codice IT204402- Riserva regionale Bosco dei Bordighi.

Nell'apposito allegato è riportato un estratto della tavola C.

A4.4 -Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

La tavola D – riporta le aree di particolare interesse paesistico ambientale e le indicazioni grafiche relative alla localizzazione degli ambiti di tutela definiti dal titolo III – Disposizioni del PPR immediatamente operative - della normativa.

Il territorio comunale di Montagna in Valtellina come tutto il territorio della Valtellina è interessato in particolare dalla norma riguardante la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità, le cui disposizioni operative sono fissate all'art. 17 della normativa di piano.

Nell'apposito allegato è riportato un estratto della tavola D.

A5 - DEGRADO

Le analisi territoriali definite nel PTR prevedono l'individuazione di 5 grandi categorie di cause che agiscono ed interagiscono nei diversi contesti paesaggistici:

- *dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi catastrofici*
- *processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani*
- *trasformazione della produzione agricola e zootecnica*
- *sotto utilizzo, abbandono e dismissione*
- *criticità ambientali – aria – acqua – suolo*

L'identificazione di elementi di degrado è riportata nelle tavole H1 – H2 – H4 – F - G del PTR e nell'apposito allegato sono riportanti gli stralci delle tavole sopra citate, riguardanti il territorio comunale di Montagna in Valtellina.

A6 - INDIRIZZI NORMATIVI

Il Piano del Paesaggio Regionale prevede nella normativa attuativa indirizzi e norme costituenti la disciplina paesaggistica dei paesaggi lombardi, tra i quali al titolo III – Disposizioni del PPR immediatamente operative – vengono introdotti elementi immediatamente prescrittivi e di indirizzo per la pianificazione comunale.

L'art. 34 delle Norme Attuative "*Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT*" precisa che i comuni nella redazione dei PGT impostano scelte di sviluppo urbanistico in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel PPR, in particolare:

- *recepiscono le normative immediatamente prevalenti ed assumono gli orientamenti contenuti nel quadro di riferimento paesistico e negli elaborati dispositivi*
- *prendono in considerazione gli elaborati conoscitivi messi a disposizione dal PTR e dal PTCP*
- *assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche nel rispetto dei valori paesaggistici di rilievo sovraccomunale ed intercomunale,*
- *assumono come riferimento metodologico la DGR 1681/2005 Modalità per la pianificazione comunale*
- *danno priorità al recupero ed al riuso degli edifici e dei siti abbandonati ed alla riqualificazione degli ambiti degradati*
- *determinano la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale*
- *indicano, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio che incidono anche sugli interventi edilizi*

In sede di approvazione del PGT, deve inoltre essere accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico descrittivo del piano nonché la corretta localizzazione degli ambiti assoggettati a tutela da parte del Decreto Legislativo 42/2004, nonché la sostanziale corrispondenza del PGT agli indirizzi ed alle strategie del Piano del Paesaggio.

Il PGT, per il quale sia stata verificata la corrispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, assume natura di atto di maggior definizione.

Tra gli elementi contenuti nelle Disposizioni immediatamente operative assume particolare rilievo la presenza di ambiti di elevata naturalità definiti all'art. 17 della normativa, per i quali la disciplina paesaggistica prevede il rispetto degli obiettivi fissati dal PPR.

Il PGT del Comune di Montagna in Valtellina ha declinato le indicazioni complessive di natura paesaggistica e territoriale alla scala locale, verificando contestualmente le prescrizioni contenute nella pianificazione provinciale.

Il PGT può assumere conseguentemente la natura di atto di maggior definizione ai sensi dell'art. 6 della normativa.

ALLEGATI:

ESTRATTI TAVOLE P.T.R

Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio

ptr
piano territoriale regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA in rapporto al DOCUMENTO DI PIANO del PTR

Regione Lombardia

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA

SONDRIO

LECCO

COMO

Polarità Emergenti

- La Valtellina
- Triangolo Lodi - Crema - Cremona
- Lomellina-Novara
- Triangolo Brescia - Mantova - Verona
- Sistema Fiera - Malpensa
- Triangolo Insubrico

Polarità storiche

- Area metropolitana milanese
- Asse del Sempione
- Brianza
- Poli della fascia prealpina
- Conurbazione di Bergamo
- Conurbazione di Brescia

Poli di sviluppo regionale

Aeroporti principali

Fiere

- Internazionale
- Nazionale

Viabilità

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

POLARITA' E POLI DI SVILUPPO REGIONALE

Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio

tavola 1

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA

Parco n

Parco delle Orobie Valtellinesi

Parco delle Orobie Bergamasche

Parco delle Grigne Settentrionali

2

3

6

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- Frane
- Esondazioni fluvio-torrentizie
- Colate detritiche su conoidi
- Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali

Zone umide della Convenzione di Ramsar

1 *Isola Boscone*
2 *Lago di Mezzola*
3 *Palude di Brabbia*
4 *Paludi di Ostiglia*
5 *Torbiere di Iseo*
6 *Valli del Mincio*

Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

1 *Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995*
2 *Arte Rupestre della Val Camonica, 1979*
3 *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003*
4 *Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980*
5 *Mantova e Sabbioneta, 2008*
6 *La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008*

Ghiacciai

Area perifluviale del Po

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

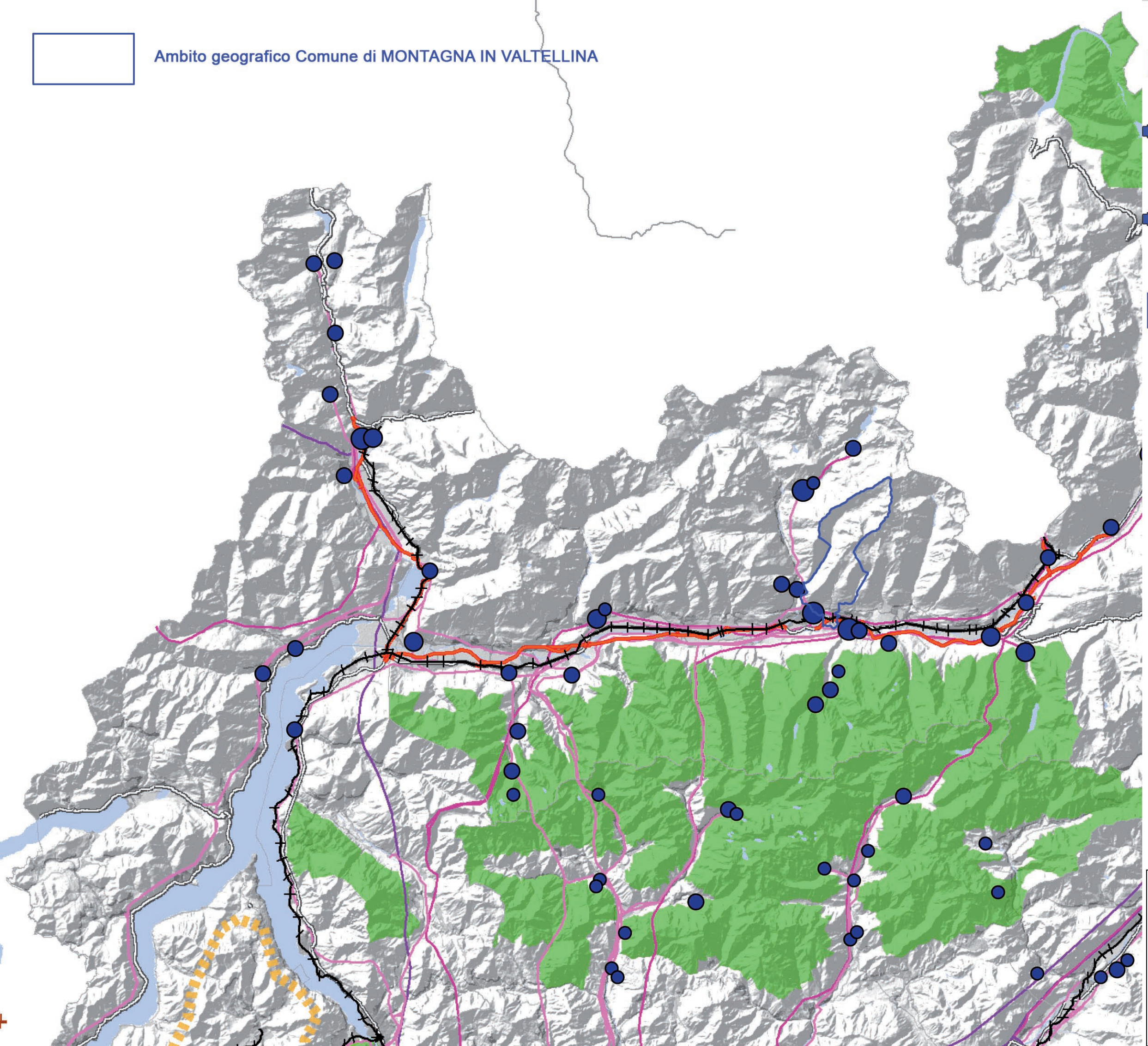
PIANO TERRITORIALE REGIONALE

ZONE DI PRESERVAZIONE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio

tavola **2**

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Aeroporti principali
- Idroscalo Internazionale di Como
- Infrastrutture viarie - in progetto
- Infrastrutture ferroviarie - in progetto
- Viabilità autostradale esistente
- Viabilità principale esistente
- Viabilità secondaria esistente
- Ferrovie esistenti
- Fiumi/Canali navigabili

INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

Parco idroelettrico - potenza installata

- fino a 10 MW
- da 11 a 50 MW
- da 51 a 100 MW
- da 101 a 500 MW
- da 501 a 1040 MW

Parco termoelettrico - potenza installata

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

- Bacino Lambro - Seveso - Olona

PARCHI E RISERVE

- Parchi Naturali
- Parchi Regionali e Nazionali

ptr piano territoriale regionale

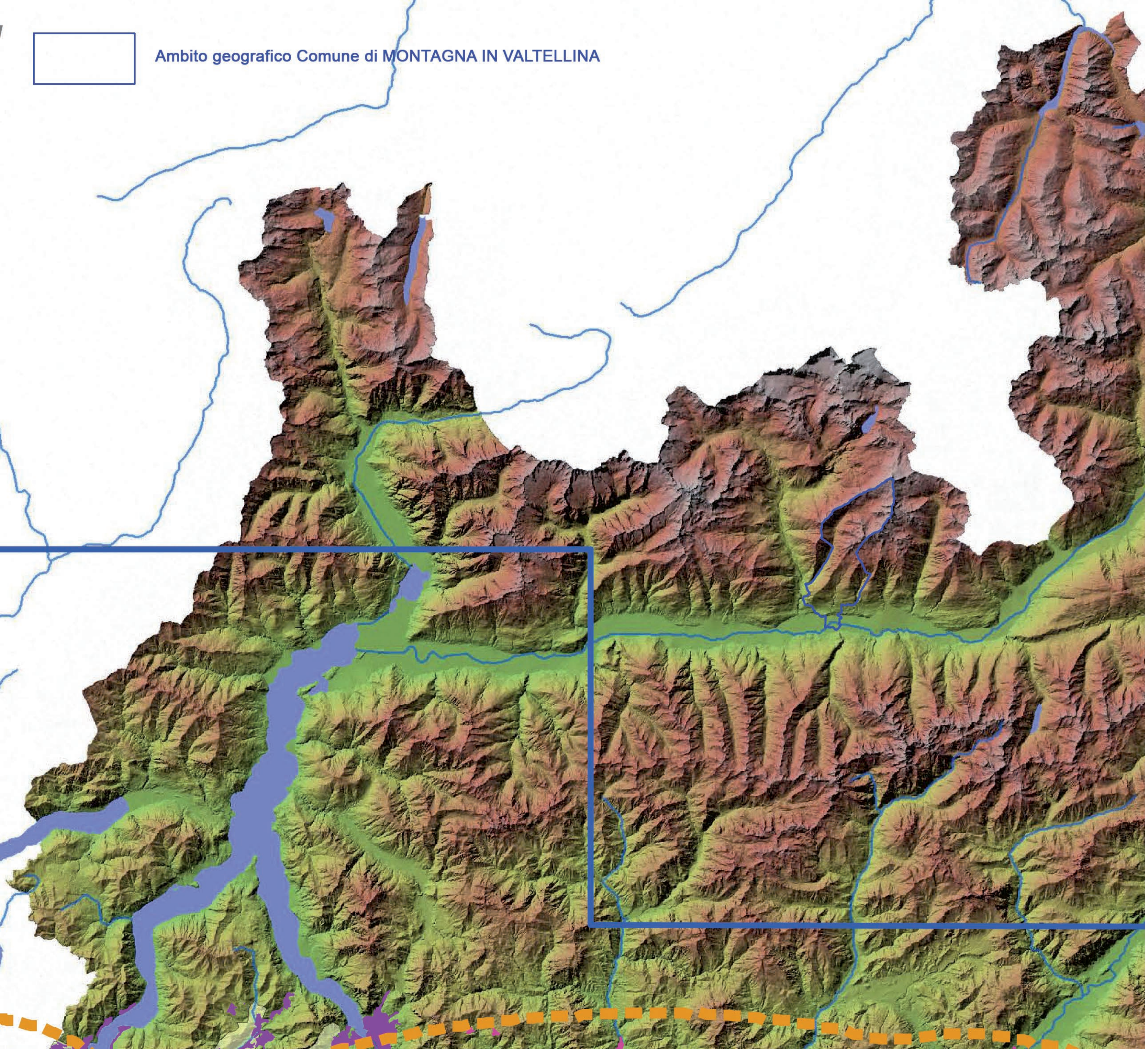
RegioneLombardia

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PER LA LOMBARDIA

Art 20 L.R. 12/05 - Legge per il governo del Territorio

tavola **3**



Sistema territoriale della Montagna

Sistema territoriale dei Laghi

Sistema territoriale Pedemontano

Sistema territoriale Metropolitano

Settore ovest

Settore est

Sistema territoriale della Pianura Irrigua

Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR

Scala 1:300.000

tavola **4**

Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio

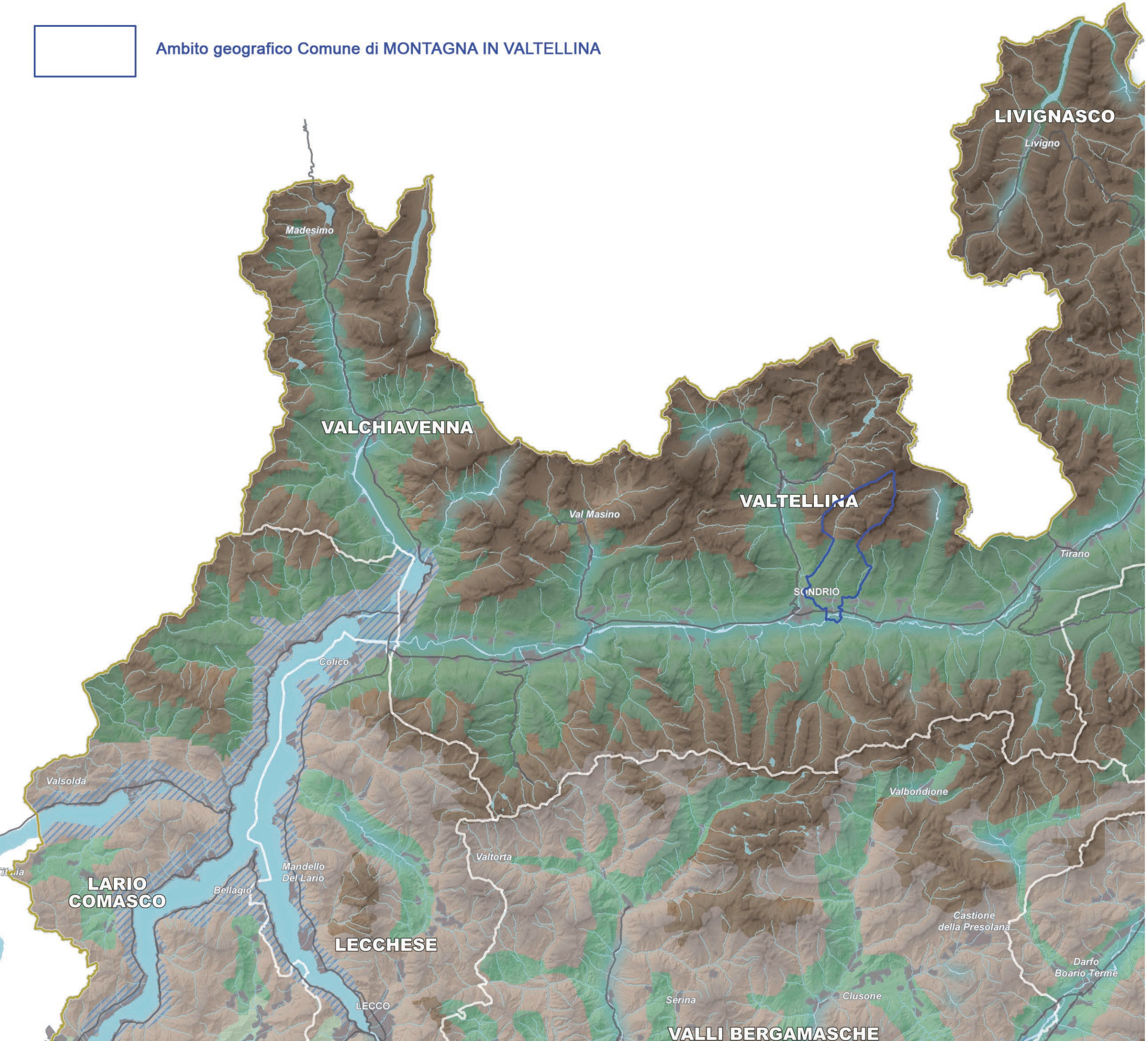
ptr
piano territoriale regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA in rapporto al PIANO PAESAGGISTICO del PTR

Regione Lombardia

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA



Legenda

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Fascia alpina
- Paesaggi delle valli e dei versanti
- Paesaggi delle energie di rilievo

Fascia prealpina
- Paesaggi dei laghi insubrici
- Paesaggi della montagna e delle dorsali
- Paesaggi delle valli prealpine

Fascia collinare
- Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
- Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina

Fascia alta pianura
- Paesaggi delle valli fluviali escavate
- Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta

Fascia bassa pianura
- Paesaggi delle fasce fluviali
- Paesaggi delle colture foraggere
- Paesaggi della pianura cerealicola
- Paesaggi della pianura risicola

Oltrepo pavese
- Paesaggi della fascia pedeappenninica
- Paesaggi della montagna appenninica
- Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)

1. *Valtellina*
2. *Livignasco*
3. *Valchiavenna*
4. *Lario comasco*
5. *Comasco e Canturino*
6. *Lecchese*
7. *Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona*
8. *Brianza e Brianza orientale*
9. *Valli bergamasche*
10. *Pianura bergamasca*
11. *Val Camonica*
12. *Sebino e Franciacorta*
13. *Valli bresciane*
14. *Bresciano e Colline del Mella*
15. *Riviera gardesana e Morene del Garda*
16. *Mantovano*
17. *Cremonese*
18. *Cremasco*
19. *Lodigiano e Colline di San Colombano*
20. *Milanese*
21. *Pavese*
22. *Lomellina*
23. *Oltrepo' Pavese*

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

AMBITI GEOGRAFICI E
UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

tavola A

Piano Paesaggistico

Indirizzi di Tutela

ptr

piano
territoriale
regionale

1. FASCIA ALPINA

1.1 PAESAGGI DELLA NATURALITÀ DELL'ALTA MONTAGNA (I PAESAGGI DELLE ENERGIE DI RILIEVO)

Il paesaggio dell' alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta.
I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici.
La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena.
Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico.

INDIRIZZI DI TUTELA

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.
La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.
Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.
In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa
Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

ASPETTI PARTICOLARI

Energie di rilievo
Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Acque
Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Vegetazione
La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Fauna
Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).

Percorrenze
I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

Elementi intrusivi
Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

INDIRIZZI DI TUTELA

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda.

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.
Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ....) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia.
Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

1. FASCIA ALPINA

1.2 PAESAGGI DELLE VALLI E DEI VERSANTI

INDIRIZZI DI TUTELA

ASPETTI PARTICOLARI

INDIRIZZI DI TUTELA

Paesaggi dei versanti delle aghifoglie
Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea).
Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti.
I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo.
Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico.
Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Percepibilità dei versanti
Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonchè tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Boschi e foreste
Caratteristici dei versanti ad umbrìa, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbrìa. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli
La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle.
Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc ..
I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati.
Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi ed alpeggi
Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

Il fiume, il torrente
Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla dgr 48470 del 29.02.2000.
La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Insediamenti permanenti di pendio
Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti,ecc.

Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.

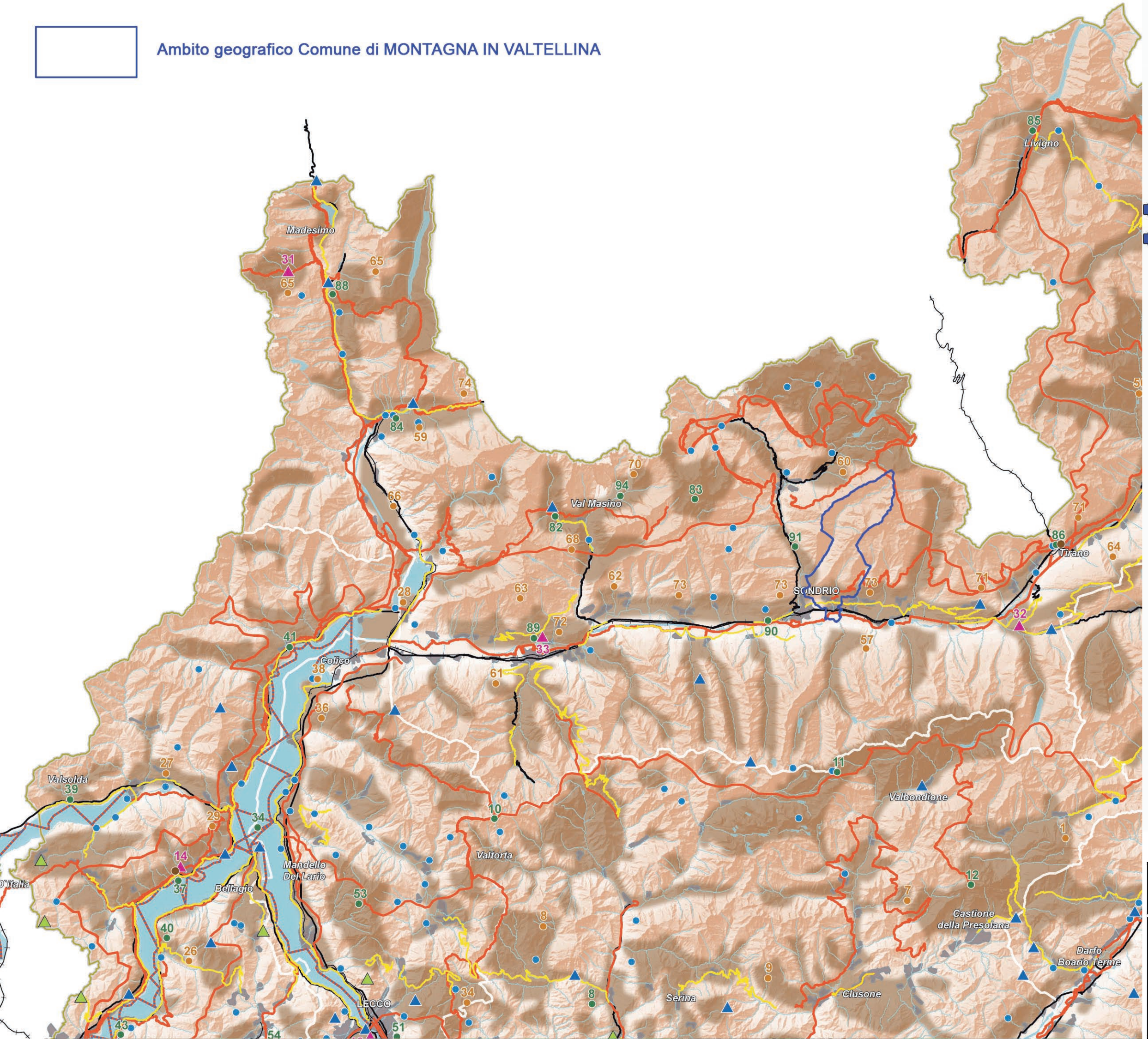
Coltivazioni tradizionali
Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna.

Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p. esempio: La Sassella).

Insediamenti di fondovalle
Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.

L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Belvedere - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE

- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E
PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

tavola B

Regione Lombardia
Gennaio 2010

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico
Abaco per Comuni
Presenza elementi connotativi rilevanti

ptr

piano
territoriale
regionale

SO 14038 LOVERO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI

SO 14039 MANTELLO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI
Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica: Mantello: parrocchiale

SO 14040 MAZZO DI VALTELLINA
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI
Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico

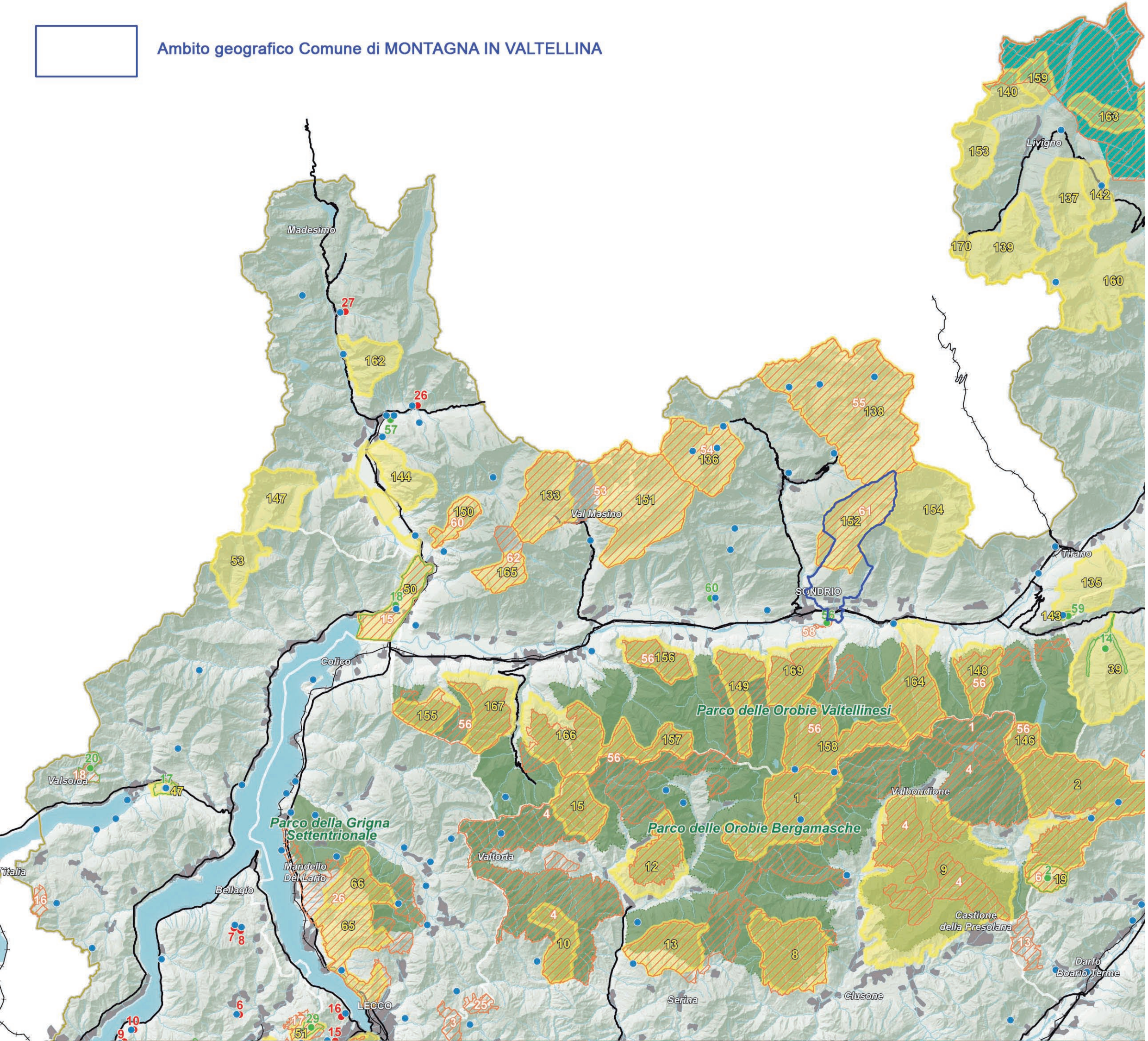
SO 14041 MELLO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI
Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica: Mello: Chiesa di S. Giovanni di Bioggio

SO 14042 MENAROLA
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI

SO 14043 MESE
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, INSEDIAMENTI, ELEMENTI STORICI E CULTURALI

SO 14044 MONTAGNA IN VALTELLINA
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI
Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica: Montagna in Valtellina: Castel Grumello

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

PARCHI REGIONALI

- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
- Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA

tavola C

Piano Paesaggistico
Repertori

ptr
piano
territoriale
regionale

PPR - Repertori

SITI NATURA 2000: SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA –SIC- (TAVOLA C)

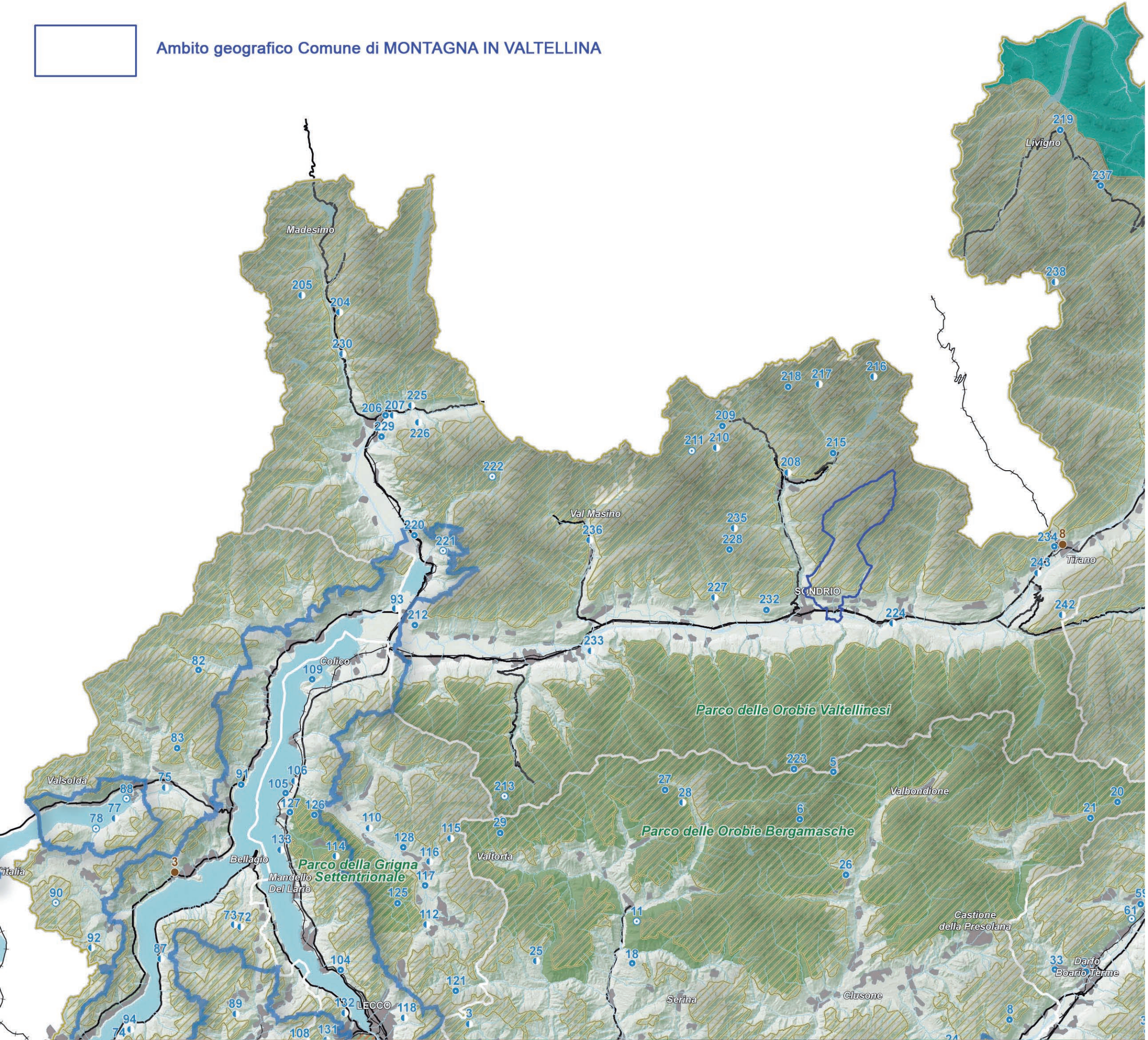
RIF. NUM.	PROVINCIA	CODICE	DESCRIZIONE
45	CO	IT2020005	Lago di Alserio
46	CO	IT2020004	Lago di Montorfano
47	CO	IT2020001	Lago di Piano
48	CO	IT2020006	Lago di Pusiano
49	CO	IT2020003	Palude di Albate
50	CO	IT2040042	Pian di Spagna e Lago di Mezzola
143	SO	IT2040025	Pian Gembro
144	SO	IT2040041	Piano di Chiavenna
145	SO	IT2040037	Rifugio Falk
146	SO	IT2040036	Val Belviso
147	SO	IT2040040	Val Bodengo
148	SO	IT2040035	Val Bondone - Val Caronella
149	SO	IT2040031	Val Cervia
150	SO	IT2040018	Val Codera
151	SO	IT2040020	Val di Mello - Piano di Preda
152	SO	IT2040021	Val di Togno - Pizzo Scalino
153	SO	IT2040003	Val Federia
154	SO	IT2040038	Val Fontana
163	SO	IT2040004	Valle Alpisella
164	SO	IT2040034	Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca
165	SO	IT2040023	Valle dei Ratti
166	SO	IT2040028	Valle del Bitto di Albaredo
167	SO	IT2040027	Valle del Bitto di Gerola

Piano Paesaggistico
Repertori

SITI NATURA 2000: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE –ZPS- (TAVOLA C)

RIF. NUM.	PROVINCIA	CODICE	DESCRIZIONE
51	PV	IT2080703	Po di Pieve Porto Morone
52	PV	IT2080501	Risaie della Lomellina
53	SO	IT2040601	Bagni di Masino-Pizzo Badile-Val di Mello
54	SO	IT2040017	Disgrazia - Sissone
55	SO	IT2040016	Monte di Scerscen - Ghiacciaia di Scerscen
56	SO	IT2040401	Orobie Valtellinesi
57	SO	IT2040044	Parco Nazionale dello Stelvio
58	SO	IT2040402	Riserva Regionale Bosco dei Bordighi
59	SO	IT2040403	Riserva Regionale Paluaccio di Oga
60	SO	IT2040018	Val Codera
61	SO	IT2040021	Val di Togno - Pizzo Scalino
62	SO	IT2040602	Valle dei Ratti - Cime di Gaiazzo
63	VA	IT2010502	Canneti del Lago Maggiore
64	VA	IT2010501	Lago di Varese
65	VA	IT2010007	Palude Brabbia
66	VA	IT2010401	Parco Regionale Campo dei Fiori

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

tavola D

Piano Paesaggistico

Abaco per Comuni

Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale

COD. ISTAT	COMUNE	PROV.	ART. 17	ART. 18	ART. 19 COMMA 2	ART. 19 COMMA 4	ART. 19 COMMI 5 E 6	ART. 20 COMMA 8	ART. 20 COMMA 9	ART. 22 COMMA 7	FASCE	PARCHI NAZIONALI E REGIONALI	RISERVE NATURALI	MONUMENTI NATURALI	AMBITI DI CRITICITA'
14007	BERBENNO DI VALTELLINA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14008	BIANZONE	SO									FASCIA ALPINA				
14009	BORMIO	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO			
14010	BUGLIO IN MONTE	SO	X								FASCIA ALPINA				
14011	CAIOLO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14012	CAMPODOLCINO	SO	X								FASCIA ALPINA			CAURGA DEL TORRENTE RABBIOSA	
14013	CASPOGGIO	SO									FASCIA ALPINA				
14014	CASTELLO DELL'ACQUA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14015	CASTIONE ANDEVENNO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14016	CEDRASCO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14017	CERCINO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14018	CHIAVENNA	SO	X								FASCIA ALPINA		MARMITTE DEI GIGANTI		
14019	CHIESA IN VALMALENCO	SO									FASCIA ALPINA				
14020	CHIURO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14021	CINO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14022	CIVO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14023	COLORINA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14024	COSIO VALTELLINO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14025	DAZIO	SO									FASCIA ALPINA				
14026	DELEBIO	SO				X					FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14027	DUBINO	SO	X			X					FASCIA ALPINA		PIAN DI SPAGNA - LAGO DI MEZZOLA		
14028	FAEDO VALTELLINO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI	BOSCO DEI BORDIGHI		
14029	FORCOLA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14030	FUSINE	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14031	GEROLA ALTA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14032	GORDONA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14033	GROSIO	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO			
14034	GROSOTTO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14036	LANZADA	SO									FASCIA ALPINA				
14037	LIVIGNO	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO			
14038	LOVERO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14035	MADESIMO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14039	MANTELLO	SO									FASCIA ALPINA				
14040	MAZZO DI VALTELLINA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14041	MELLO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14042	MENAROLA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14043	MESE	SO									FASCIA ALPINA				
14044	MONTAGNA IN VALTELLINA	SO									FASCIA ALPINA		BOSCO DEI BORDIGHI		

Piano Paesaggistico
Repertori

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO (TAVOLA D) (*)

a) elenco dei comuni assoggettati alla disciplina dell'art. 17, "ambiti di elevata naturalità"

Ambito territoriale	Provincia
1) Varese e laghi	Varese
2) Sondrio e Valtellina	Sondrio
3) Val Chiavenna	Sondrio
4) Como e Lario occidentale	Como
5) Triangolo lariano	Como
6) Lario orientale, Grigna e Brianza	Como
7) Oltrepo pavese	Pavia
8) Valli del Brembo e dell'Adda	Bergamo
9) Valle del Serio	Bergamo
10) Valli dell'Iseo e del Cherio	Bergamo
11) Val Camonica	Bergamo-Brescia
12) Iseo e Franciacorta	Brescia
13) Brescia e Val Trompia	Brescia
14) Val Sabbia e Riviera del Garda	Brescia

LEGENDA
Terr. com.= territorio comunale
Liv.= livello
T= torrente

2) Sondrio e Valtellina

Bianzone	terr. com. al di sopra della linea di liv. 1000 m.
Aprica	terr. com. al di sopra della linea di liv. 1200 m.
Chiuro	terr. com. al di sopra della linea di liv. 1000 m.
Castello dell'Acqua	idem
Ponte in Valtellina	idem
Tresivio	idem
Montagna in Valtellina	idem
Piateda	idem
Faedo Valtellina	idem
Albosaggia	idem
Sondrio	idem

Regione Lombardia
gennaio 2010

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico
Normativa

ptr

piano
territoriale
regionale

di insediamenti, complessi edilizi e impianti tecnologici in riferimento ai rischi di intrusione o ostruzione della veduta panoramica;

b) devono essere evitate interventi e attività che:
   - possono portare alla parziale o totale ostruzione delle visuali,
   - possono compromettere le condizioni di accessibilità e fruibilità pubblica dei siti e dei tracciati,
   - possono compromettere decoro e tranquillità della percezione, valutando con particolare attenzione interventi di arredo e illuminazione, collocazione di spazi per la sosta di automezzi e inserimento di impianti tecnologici.

TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

Art. 17
(Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità)

1. Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

2. In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:
   a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
   b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
   c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
   d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
   e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

3. Gli ambiti di elevata naturalità di cui al comma 1, individuati nel presente Piano nella tavola D e nel repertorio a questo allegato, coincidono con quelli già perimetrati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int., ad esclusione di quelli ricadenti nelle Province di Milano e di Pavia e degli ambiti di contiguità ai parchi regionali dell'Oglio Nord e dell'Oglio Sud in Provincia di Bergamo e in Provincia di Brescia.

4. In applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesaggistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.R.G. e i P.G.T., a fronte degli studi paesaggistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità e ne articolano il regime normativo, tenendo conto delle disposizioni del presente articolo e degli obiettivi di tutela indicati al precedente comma 2.

5. Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di P.T.C. definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione. Nelle aree ricomprese in riserve naturali e parchi regionali istituiti ma non dotati di strumenti di pianificazione definitivamente approvati, valgono le disposizioni del presente articolo limitatamente agli aspetti non specificamente disciplinati dalle norme di salvaguardia contenute nei relativi atti istitutivi o piani adottati.

6. Negli ambiti di cui al presente articolo, gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione:
   a) la realizzazione di nuove grandi attrezzature relative allo sviluppo ricettivo, sportivo e turistico, è possibile solo se prevista nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale; nelle more dell'entrata in vigore del P.T.C.P. sono ammessi esclusivamente i predetti interventi che siano ricompresi in strumenti di programmazione regionale o provinciale;
   b) la realizzazione di opere relative alle attività estrattive di cava e l'apertura di nuove discariche, è possibile solo se prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale;
   c) la realizzazione di nuove strade di comunicazione e di nuove linee per il trasporto di energia e fluidi, che non siano meri allacciamenti di strutture esistenti, è consentita individuando le opportune forme di mitigazione, previa verifica dell'impraticabilità di soluzioni alternative a minore impatto da argomentare con apposita relazione in sede progettuale.

7. Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.

8. Non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:
   a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, nonché gli interventi ammessi nelle situazioni indicate al successivo comma 11, purchè gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
   b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
   c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
   d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;
   e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici, da verificarsi anche in relazione ai criteri di cui alla d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006;

f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesaggistico delle stesse;
g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio.

9. I committenti ed i progettisti degli interventi ammessi e degli strumenti pianificatori sono tenuti al rispetto del contesto paesaggistico ed ambientale, nonché a garantire la coerenza delle opere e delle previsioni dei piani con i contenuti del presente articolo e con gli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale. A tal fine i predetti progettisti fanno riferimento, per quanto applicabili, a:
   - Indirizzi di tutela, contenuti nel presente P.P.R.;
   - Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
   - Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, approvate con d.g.r. n.11045 dell'8 novembre 2002 e pubblicati sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002;
   - Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi, approvati con d.g.r. n. 675 del 21 settembre 2005, pubblicata nel B.U.R.L. 4 ottobre 2005, I S.S. al B.U.R.L. 3 ottobre 2005, n. 40., e successivamente modificati con d.g.r. n. 8/3002 del 27 luglio 2006, pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del B.U.R.L. del 24 agosto 2006;
   - Quaderno Opere Tipo di ingegneria Naturalistica, approvato con d.g.r. n. 48470 del 29 febbario 2009, pubblicata sul B.U.R.L. 9 maggio 2000, n. 19 S.S.;
   - Direttiva per il reperimento di materiale vegetale vivo nelle aree demaniali da impiegare negli interventi di ingegneria naturalistica, approvata con d.g.r. n. 2571 del 11 dicembre 2000 e pubblicata sul B.U.R.L. n. 52 del 27 dicembre 2000.

10. In fase di revisione dei propri strumenti urbanistici i comuni, qualora ravvisino la presenza negli ambiti di elevata naturalità di campeggi o di altre attività o attrezzature, non compatibili con gli obiettivi di tutela degli ambiti stessi, individuano aree idonee al loro trasferimento.

11. Sino a quando i comuni, il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno degli ambiti di elevata naturalità, non rivedono i propri strumenti urbanistici in conformità alla disciplina del presente piano e agli obiettivi e alle disposizioni del presente articolo, si applicano le norme dei piani urbanistici vigenti, assumendo quali indirizzi progettuali quelli contenuti in "I criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici"approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006, esclusivamente nelle seguenti situazioni:

    a) ambiti che alla data di entrata in vigore del presente piano risultino edificati con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, a tal fine perimetrate dai comuni;

b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;

al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al precdente comma 8.

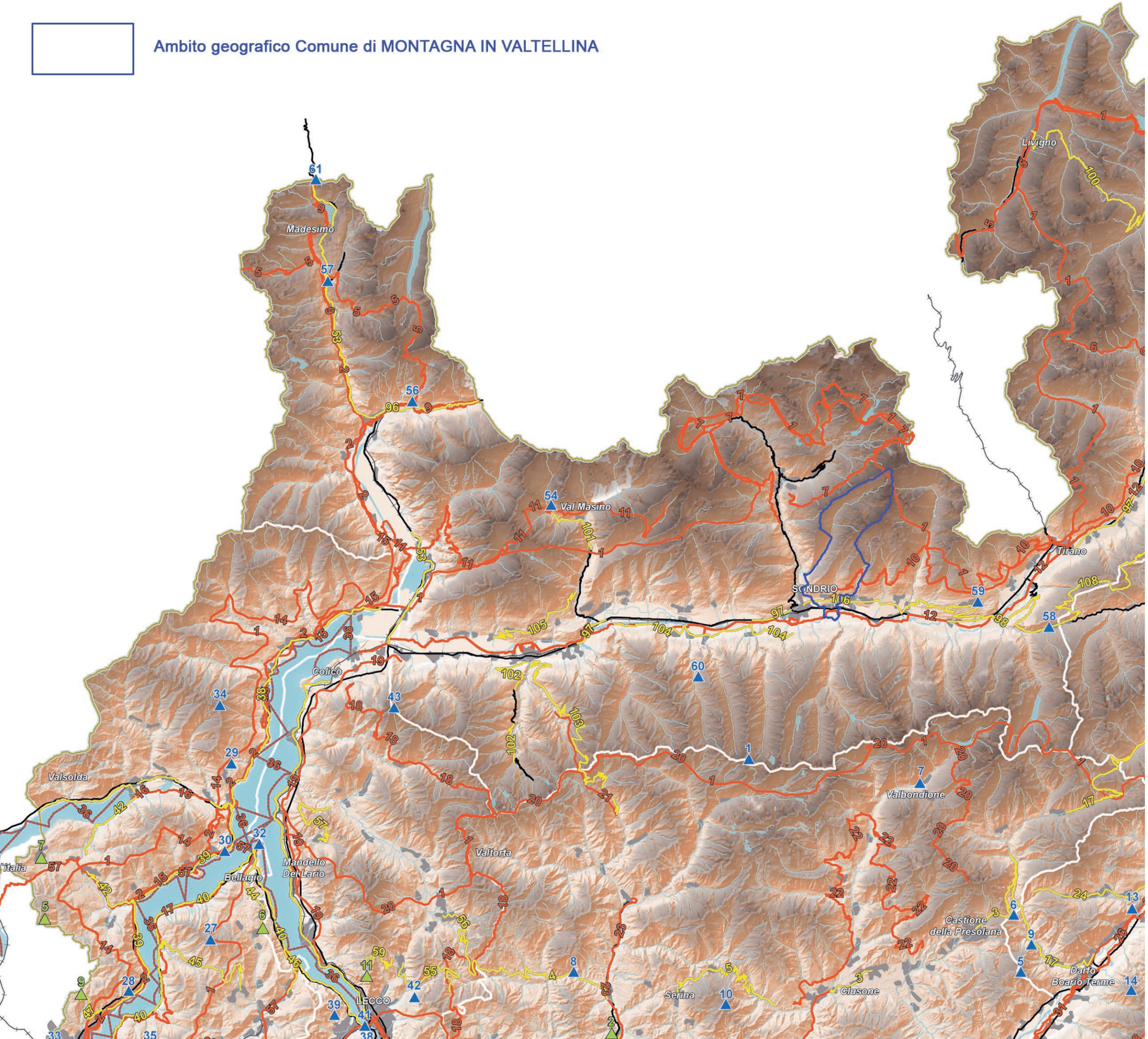
Art. 18
(Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa)

1. Relativamente all'ambito Barco-Certosa, definito ambito di specifico valore storico-ambientale, rappresentato nella tavola D del P.P.R. e puntualmente individuato nei Repertori ad essa allegati, escluse le aree comprese nel Parco del Ticino, la disciplina di tutela paesaggistica è demandata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia, e in particolare al Piano paesistico di dettaglio – Ambito Barco Certosa, approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 41 del 29.09.2005.

Art. 19
(Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)

1. Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale. In riferimento alle diverse tipologie di specchio lacuale e relativi contesti, con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/04, valgono le seguenti indicazioni paesaggistiche:
   - Laghi alpini. La priorità paesaggistica è la preservazione dell'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre e delle aree contermini. Vanno in tal senso attentamente considerati interventi di prelievo idrico e interventi di trasformazione delle sponde e dell'immediato intorno, tenendo conto anche delle indicazioni di cui al punto 1.1 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano.
   - Laghi prealpini e collinari. Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di fruizione compatibili con l'ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali. Le province e i parchi tramite la definizione dei contenuti paesaggistici dei propri P.T.C. valutano in tal senso le migliori modalità di correlazione e messa a sistema dei predetti ambiti con le previsioni di rete verde e percorsi di fruizione paesaggistica.
   - Laghetti di cava. La priorità paesaggistica è il recupero ambientale e paesaggistico volto alla costruzione o al ripristino degli elementi di correlazione con il paesaggio locale. La diffusa presenza di specchi d'acqua artificiali che caratterizza alcune aree della pianura rende necessario uno sforzo comune degli enti preposti per orientare il recupero funzionale e

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA



Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
- Belvedere - [art. 27, comma 2]
- Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

VIABILITA' DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

tavola **E**

Piano Paesaggistico
Repertori

PPR - Repertori

TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI (TAVOLA B, E)

Costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

1. risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.);
2. privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
3. perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;
4. tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
5. perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

La selezione dei tracciati ha seguito i seguenti criteri:

- rilevanza regionale, interregionale o internazione del percorso;
- forte componente tematica del percorso (valenze storiche, religiose, culturali, ambientali ecc.);
- forte caratterizzazione paesaggistica e/o naturale del territorio attraversato.

Le fonti dalle quali sono stati assunti i dati identificativi e informativi sono i seguenti:

- Direzione Generale Territorio, Progetto di rete ciclabile regionale, DGR 22.12.1999, n. 47207.
- Direzione Generale Ambiente e Parchi, Progetto di rete escursionistica regionale (Progetto Itinerum), DGR 1.03.2000, n. 48929.
- Direzione Agricoltura, Progetto della rete verde regionale (Progetto Revermed), DGR 07.02.2005 n. 20442.
- Piani territoriali di coordinamento delle province lombarde.

In quanto tracciati guida di importanza regionale e di lunga percorrenza, essi possono comprendere singoli tratti di altri percorsi o itinerari di carattere provinciale o locale altrimenti denominati, i quali vengono ad assumere valore e rilevanza identica al tracciato complessivamente rilevato.

Province attraversate: Sondrio.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio alpino d'alta quota, paesaggio delle valli alpine glaciali.
Internet: www.viaspluga.com - www.viabregaglia.it

01 - Sentiero Italia (tratto lombardo con le due direttrici nord e sud)
E' parte integrante di una connessione escursionistica attraverso l'Italia, dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia. La parte lombarda connette il tratto piemontese (da Pino Tronzano sulla sponda del Lago Maggiore) con quello trentino (al Passo del Tonale) e attraversa il nostro territorio da est a ovest seguendo: nella direttrice alta, la dorsale retica e bormina; nella direttrice bassa, la dorsale orobica. Si tratta di sentieri già esistenti, generalmente fruibili dalla maggior parte degli escursionisti. L'itinerario è diviso in tappe che fanno capo a rifugi o località attrezzate. Il Sentiero Italia si sovrappone ad altri itinerari escursionistici già elencati nel repertorio del PTPR 1998 (ora alcuni di essi non più considerati singolarmente) e, in particolare, ai seguenti: 3V Via Verde Varesina (parte), Sentiero Confinale, Via dei Monti Lariani, Sentiero delle Orobie, Alta Via della Val Malenco, Alta Via Camuna, Alta Via della Magnifica Terra, Alta Via dell'Adamello. Alcuni tratti sono pure ricompresi nel percorso della Via Alpina, percorso di grande collegamento transalpino e transnazionale.
Punto di partenza: Pino-Tronzano sulla sponda del Lago Maggiore (stazione FS)
Punto di arrivo: Passo del Tonale (Ponte di Legno, BS).
Lunghezza complessiva: 800 km circa.
Tipologie di fruitori: pedoni.
Tipologia del percorso: sentieri, strade campestri e forestali.
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como.
Province attraversate: Varese, Como, Bergamo, Lecco, Sondrio, Brescia.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio alpino d'alta quota, paesaggio alpino di valle glaciale, paesaggio alpino di versante, paesaggio insubrico, paesaggio dei rilievi prealpini, paesaggio dei rilievi prealpini calcarei.

10 – Sentiero del Sole
Inaugurato in occasione dell'Anno internazionale della Montagna (2002) riguarda un percorso di mezzacosta sul versante retico della media Valtellina con forte componente panoramica e naturalistica a quote comprese fra 430 e 1300 metri. La specificazione rimarca la felice esposizione climatica di questa parte della valle.
Punto di partenza: Sondrio
Punto di arrivo: Grosio
Lunghezza o tempo complessivi: 20-24 ore
Tipologie di fruitori: pedoni.
Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Sondrio.
Province attraversate: Sondrio.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio alpino di valle glaciale (versante retico)
Internet: http://sentieri.cmtirano.so.it

11 – Sentiero Life delle Alpi Retiche
Itinerario escursionistico d'alta quota di connessione fra cinque siti naturalistici di importanza comunitaria all'interno del futuro parco Bernina Disgrazia. Progettato e mantenuto dall'Ersaf di Morbegno dal 2006.
Punto di partenza: Pian di Spagna
Punto di arrivo: Piana di Val Torreggio (Val Malenco)
Lunghezza complessiva: ++ km circa
Tipologie di fruitori: pedoni.
Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.
Province attraversate: Sondrio, Como.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio del versante retico alpino, paesaggio alpino d'alta quota
Internet: www.lifereticnet.it/italiano/home.htm

12 - Sentiero Valtellina
Percorso ciclopedonale di fondovalle della Valtellina accessibile a pedoni, ciclisti, in parte a cavalieri, rollers ecc. Segue le sponde del fiume ora in sponda destra ora in sponda sinistra. Tracciato continuativo da Colico a Tirano e Grosio salvo un breve tratto alla 'stretta' di Dazio. Realizzazione a cura delle Comunità Montane della Valtellina. Da Grosio può raggiungere Bormio utilizzando il dismesso tracciato della S.S.38.
Punto di partenza: Colico
Punto di arrivo: Grosio
Lunghezza o tempo complessivi: 100 km circa
Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.
Tipologia del percorso: argini fluviali, strade campestri, piste ciclabili
Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Sondrio
Province attraversate: Lecco, Como, Sondrio.
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio di valle glaciale.

STRADE PANORAMICHE (TAVOLA B, E)

RIF. NUM.	PROVINCIA	DESCRIZIONE	TRATTO
			Soncino a Orzinuovi
82	PV	SS412 della Val Tidone	da Valera Fratta a Villanterio, da Bissone al ponte sul Po presso Pieve Porto Morone, dal bivio per Zavattarello a Romagnese e all'Ospedaletto del Penice
83	PV	SS461 del passo Penice	da Ponte Nizza a Ponte Crenna, da Varzi al passo del Penice
84	PV	SS494 Vigevanese	da Gaggiano a Abbiategrasso, da Ozzero a Vigevano, da Castello d'Agogna a Valle Lomellina
85	PV	SS596DIR dei Cairoli	da Castello d'Agogna a Cozzo, ponte sul Sesia a Candia L.
86	PV	SS596 dei Cairoli	da Tromello a Mortasa
87	PV	SS617 Bronese	ponte della Becca sul Po
88	PV	SP3	strada del Ticino da Pavia a Zerbolò a Borgo S. Siro
89	PV	SP21-SP103	strada da Robbio a Cozzo L.
90	PV	SP88	strada da Brallo di P. al passo Giovrà
91	PV	SP91	strada da Varzi a Cella
92	PV	SP188	strada da Casteggio a Montalto Pavese
93	PV	SP201-SP203	strada da Montebello d. B. a Arpesina, Fortunago e Carmine
94	PV	SP201	strada da S. Maria della Versa a Casa Marchese
95	PV	SP207	strada da Zavattarello a Varzi
96	SO	SS37 del Majola	da Prosto a S. Croce, da Villa di Chiavenna al confine di Stato
97	SO	SS38 dello Stelvio	da Talamona ad Ardenno stazione, dalla Sassella a Sondrio, da S. Giacomo a Tresenda, da Tirano a Lovero
98	SO	SS 39 dell'Aprica	da Tresenda ad Aprica, da Lombro a Cortenedolo
99	SO	SS300 del passo di Gavia	da Precasaglio al passo del Gavia, dal passo del Gavia a Santa Caterina Valfurva
100	SO	SS301 del passo di Foscagno	da Semogo a Livigno
101	SO	SS404 della Val Masino	da Filorera a Bagni del Masino
102	SO	SS405 di Val Gerola	da Morbegno a Sacco, da Pedesina a Gerola Alta
103	SO	SP1	strada del passo di S. Marco da Morbegno a Mezzoldo
104	SO	SP14	strada in sin. Adda da Albosaggia a Sirta
105	SO	SP16-SP20-SP81	strada della Costiera dei Cechi da Traona a Cevo
106	SO	SP57-SP10	strada panoramica dei castelli da Sondrio a Teglio e a Tresenda
107	SO	Strada comunale	strada della valle dei Forni da S. Caterina Valfurva all'Albergo Ghiacciaio dei Forni
108	SO	Strada comunale	strada di Trivigno e del Mortirolo da S. Pietro a Grosio
109	SO	Strada comunale	strasa delle Torri di Fraele da Premadio alle Torri
110	VA	SS33 del Sempione	ponte sul Ticino a Sesto Calende
111	VA	SS233 Varesina	da Ospiate a S. Maria Rossa, da Vedano Olona a Schianno, da Varese a Ghirla, da Marchirolo a Ponte Tresa
112	VA	SS344 di Porto Ceresio	da Bisuschio a Porto Ceresio
113	VA	SS394DIR del Verbano Orientale	da Barasso a Gavirate, da Laveno a Caldè, da Porto Valtravaglia a Germignaga, da Luino al confine di Stato
114	VA	SS527 Bustese	ponte sul Ticino a Oleggio
115	VA	SP5	della Val Veddasca da Maccagno al confine di stato
116	VA	SP8	del Cuvignone da Cittiglio a S. Antonio e a Mesenzana
117	VA	SP29	dell'Alpe Tedesco da Ganna a Cavagnano
118	VA	SP54	strada da Sesto Calende a Monate
119	VA	SP61	del lago di Lugano da P.to Ceresio a Lavena
120	VA	Strada comunale	strada del Campo dei Fiori da Varese a S. Maria del Monte

Regione Lombardia
gennaio 2010

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico
Normativa

ptr

piano
territoriale
regionale

Art. 26
(Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)

1. Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano.

2. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:
   - rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori;
   - tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
   - viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.

3. I requisiti, di cui al comma 2, possono essere compresenti nel medesimo tratto viario; in tal caso, si applicano contemporaneamente i disposti di cui al presente articolo, relativi alle diverse categorie di viabilità.

4. Per rete fondamentale di grande comunicazione si intende l'insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della regione.

5. Per la viabilità di cui al precedente comma il Piano assume l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; là dove la tutela dei valori storici, panoramici e ambientali non consigli diversamente, anche l'affaccio degli insediamenti commerciali e industriali non sarà impedito o dissimulato, ma sarà per quanto possibile organizzato, evitando la disordinata disseminazione lungo il percorso di manufatti eterogenei disposti casualmente rispetto al tracciato, imponendo ragionevoli standard di qualità edilizia agli edifici di prima linea ed adeguati schemi di piantumazione e di arredo, anche in riferimento a spazi di sosta e aree di servizio.

6. In riferimento agli obiettivi di qualificazione della rete fondamentale di cui al precedente comma, la Regione e le Province promuovono progetti integrati finalizzati a riqualificare tracciati stradali e aree contermini, tramite l'attenta progettazione degli spazi non edificati e degli equipaggiamenti verdi, con specifica attenzione agli ingressi ai principali centri urbani.

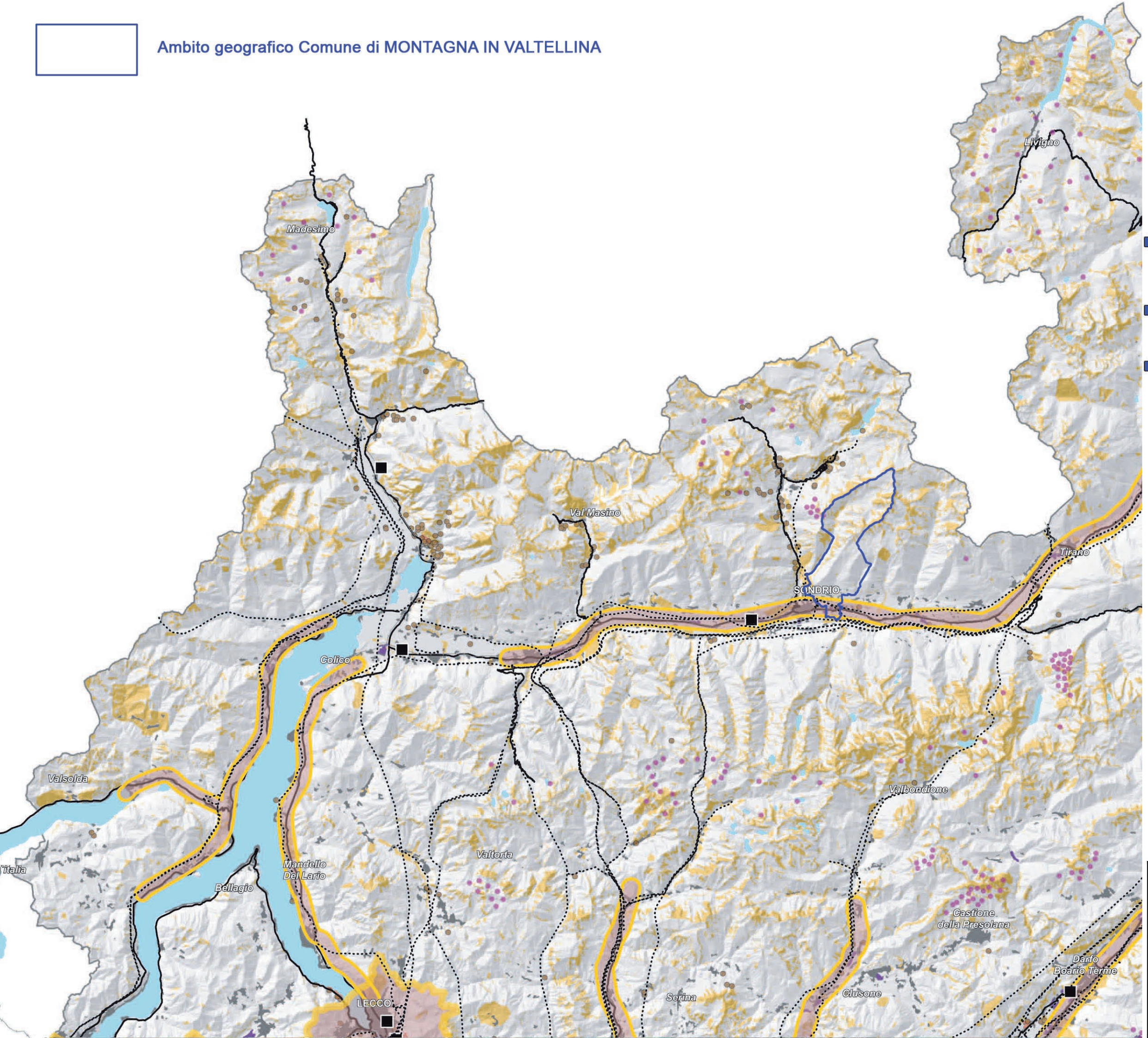
7. E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.

8. Nel caso di tracciati storici contraddistinti dalla specificità di un progetto ingegneristico organico e unitario, le modalità di intervento e recupero dovranno operare in modo coordinato secondo progetti generali di salvaguardia di detta specificità; il presente piano riconosce in prima istanza di notevole rilevanza storica –ingegneristica a livello regionale, e quindi di prioritario interesse per interventi di recupero paesaggistico, i seguenti tracciati interprovinciali e interregionali:
   - Strada del passo dello Spluga (ex s.s. 36) da Chiavenna al confine di Stato;
   - Strada del Passo dello Stelvio (ex s.s. 38) da Bormio al confine regionale;
   - Strada Gardesana Occidentale (ex s.s. 45bis) da Salò al confine regionale.

9. E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.

10. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:
    - risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);
    - privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dimesse;
    - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
    - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
  diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA:
AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

tavola F

Piano Paesaggistico

Indirizzi di Tutela

ptr

piano
territoriale
regionale

1.AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Si tratta di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di degrado e compromissione o a rischio di degrado/compromissione causato dagli **effetti di fenomeni calamitosi o catastrofici**, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, **valutati come perdita consistente di valori paesaggistici**.
Essi si caratterizzano generalmente per un accentuato **stato di desolazione,** talvolta **di devastazione**, dove **forti stravolgimenti**, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, **lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente** determinando rilevanti trasformazioni territoriali che richiedono altrettanto consistenti contromisure.
E' possibile distinguere le diverse forme del degrado/compromissione causato da fenomeni calamitosi o catastrofici con riferimento alle loro singolari specificità, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella l.r. 22 maggio 2004 n.16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile".

Un aspetto particolare è dato dalla complessità degli effetti paesaggistici indotti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) ma anche in quella successiva di riassetto e di prevenzione dei rischi che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come aree/ambiti a rischio.

RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO

La **tavola F** riporta:

- le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. - SIT)

La **tavola G** riporta:

- le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. - SIT)
- le fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) e di inondazione per piena catastrofica (fonte: AdBPo)

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile.** [7]
(vedi d.g.r. 24 marzo 2005 n.7/21205 "Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali").

Le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti:
- i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio
- le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso
- il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti

prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni:
- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto

e nelle altre situazioni :
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo)
- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.)

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile.**
In particolare integrando gli aspetti paesaggistici nella formazione dei "Programmi provinciali di previsione e prevenzione" (legge quadro 225/92) e dei "Piani di emergenza provinciali e comunali" in base al D.Lgs 112/98 e alla l.r. 1/2000.

Le azioni dovranno considerare :

- le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture colturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica

- la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l'impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc)

1.AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

1.1 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI SISMICI

Riguardano sia le aree direttamente interessate da eventi sismici (o a rischio) di forte entità sia le aree di emergenza.

Territori maggiormente interessati:
le aree a rischio sismico classe 2 e 3[8] , ovvero il Bresciano, la zona di Soncino-Orzinuovi (a cavallo di tre province – Brescia-Bergamo-Cremona), Oltrepo pavese

CRITICITÀ

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche
- elevato rischio di rapido degrado delle aree di emergenza, una volta esaurite le loro funzioni

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile**

Azioni:
- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto
- interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-paesistico di massima coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto paesistico locale di riferimento

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile , di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici. *Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003*

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni: di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile**

Azioni:
- attenta considerazione delle connotazioni specifiche del contesto paesaggistico locale di riferimento nelle attività connesse alla prevenzione, consolidamento, messa in sicurezza e costruzione/ricostruzione dei manufatti, comprese le attività di normazione delle diverse tipologie di intervento

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici. *Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui alll'OPCM 3274/2003*

1.2 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FENOMENI FRANOSI

Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepo pavese

CRITICITÀ

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive
- introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile**

Azioni:
- riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica
- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc.

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile**

Azioni:
- attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.)
- uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica

2.AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado e/o compromissione provocato **dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto**, sono generalmente caratterizzati da un **marcato disordine fisico**, esito di un **processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative.**

RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO

La **tavola F** riporta :

- l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)
- le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)
- gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT).
- Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte: Anef Ski Lombardia)
- gli ambiti estrattivi in attività (fonte: R.L. - Catasto delle cave)
- le discariche (fonte: R.L. - SIT).

La **tavola G** riporta:

- l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)
- l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese"
- le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)
- la "neo-urbanizzazione" (rilevata attraverso l'evidenziazione dell'incremento >1% della superficie urbanizzata nel periodo 1999-2004)
- gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT).
- I distretti industriali
- Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte Anef Ski Lombardia)
- Gli ambiti estrattivi (fonte: R.L. - Catasto delle cave)
- le discariche (fonte: R.L. - SIT).

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** *e di* **Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi**

Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti :

- grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definitesi
- connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso
- individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale ,** *di* **Governo locale del territorio,** *di* **progettazione** *e di* **realizzazione degli interventi**

I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari :

- il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici)
- l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi
- la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali

2.AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.2 CONURBAZIONI

Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere:

- le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi
- i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi
- la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari.

Territori maggiormente interessati :
l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza e la direttrice Milano-Verona (Bergamo – Brescia); i fondovalle delle fasce alpine e prealpine (in particolare: Valganna, Valtellina, Valbrembana, Valseriana, Valcavallina, Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia); i lungo lago (in particolare quelli lombardi del Lago Maggiore e del Garda, lago di Como, quello orientale del lago d'Iseo); alcune direttrici di collegamento territoriale (in Lomellina, tra Mortara e Vigevano, nell'Oltrepo Pavese, tra Voghera e Stradella, nel Cremonese–Mantovano tra Casalmaggiore e Viadana).
Gli ambiti a rischio sono soprattutto connessi ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste: in particolare la Broni-Mortara, la grande crociera tra la Cremona-Mantova e la Parma-Verona

CRITICITÀ

- perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani
- peggioramento delle condizioni ecosistemiche
- perdita di continuità e relazioni funzionali e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** *e di* **settore** (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT).

Azioni

- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio
- attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi
- rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica
- sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, *Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi,* 2004
- Regione Lombardia, Progetto LOTO, *Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia*, 2006

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** *e di* **settore** (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT) .

Azioni

- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio :
  - disincentivando l'occupazione di nuove aree
  - garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli
- potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale
- accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, *Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi,* 2004
- Regione Lombardia, Progetto LOTO, *Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia*, 2006

2.AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.3 TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ E DI TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA

Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che di trasporto e produzione dell'energia.

Territori maggiormente interessati :
fenomeno diffuso.
In particolare, per quanto riguarda le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megalopoli padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale est-esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TiBre) e l'autostrada Cremona-Mantova

CRITICITÀ

- inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto
- frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati

In particolare si segnalano le criticità paesaggistiche provocate dalla conformazione delle stazioni di servizio poste lungo i principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai caratteri eterogenei dei diversi manufatti edilizi che alle loro reciproche relazioni ed alle relative aree di pertinenza

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** *e di* **settore** (PTCP, aree protette etc.) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT) [12]

Azioni :
- interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio
- interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano
- attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconnessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare :
  - le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante
  - gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** *e di* **settore** (PTCP, aree protette etc.), *di* **Governo locale del territorio** (PGT) *e di* **Progettazione tecnica di settore**

Azioni :
- progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche
- "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale" D.d.g. 7 maggio 2007 – n.4157 – pubblicato su BURL - 1° suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007
- "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione" – Val.Te.R. VALorizzazione del TErritorio Rurale – Regione Lombardia , Direzione Agricoltura – Politecnico di Milano CeDAT – approvate con d.g.r. 20 dicembre 2006 - n. 3838 - pubblicate sul BURL n. 6 E.S. del 5 febbraio 2007
- Ministero per i beni e le attività culturali – "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti eolici : suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" Gangemi Editore, 2006

2.4 CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ

Si tratta di centri e nuclei storici nei quali si determina una progressiva perdita di identità per la sistematica sottrazione irreversibile di elementi e caratteri storico/testimoniali e/o identitari a seguito di trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative, quasi sempre dovute a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunzionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.).

Territori maggiormente interessati :
fenomeno diffuso

CRITICITÀ

- perdita di qualità urbana e di valori identitari e testimoniali
- banalizzazione e/o omologazione negli interventi di recupero e di arredo urbano spesso dovuti all'applicazione diffusa di modelli impropri con perdita di autenticità irriproducibili
- inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione** (PISL), *di* **Governo locale del territorio** (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) *e di* **Progettazione urbana e architettonica**

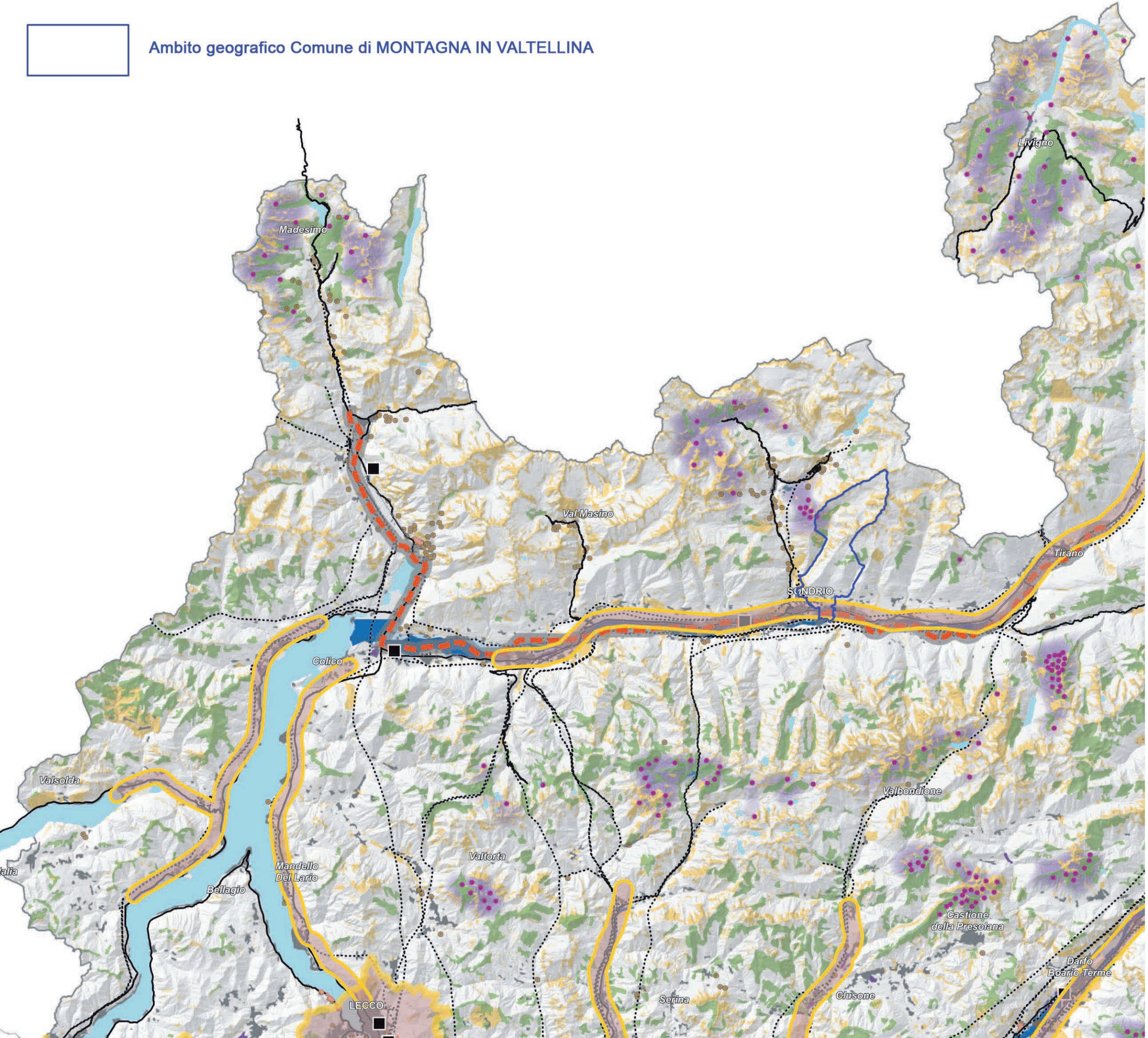
Azioni :
- rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto
- interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico-architettonico
- cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi
- utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione** (PISL), *di* **Governo locale del territorio** (PGT, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) *e di* **Progettazione urbana**

Azioni :
- iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili
- iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui
- Interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione
- attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

I riferimenti ai paragrafi sono relativi agli Indirizzi di tutela - Parte IV

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

tavola **G**

2.AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.3 TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ E DI TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA

Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che di trasporto e produzione dell'energia.

Territori maggiormente interessati :
fenomeno diffuso.
In particolare, per quanto riguarda le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megalopoli padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale est-esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TiBre) e l'autostrada Cremona-Mantova

CRITICITÀ

- inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto
- frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati

In particolare si segnalano le criticità paesaggistiche provocate dalla conformazione delle stazioni di servizio poste lungo i principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai caratteri eterogenei dei diversi manufatti edilizi che alle loro reciproche relazioni ed alle relative aree di pertinenza

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** *e di* **settore** (PTCP, aree protette etc.) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT) [12]

Azioni :
- interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio
- interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano
- attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconnessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare :
  - le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante
  - gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Pianificazione territoriale** *e di* **settore** (PTCP, aree protette etc.), *di* **Governo locale del territorio** (PGT) *e di* **Progettazione tecnica di settore**

Azioni :
- progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche
- "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale" D.d.g. 7 maggio 2007 – n.4157 – pubblicato su BURL - 1° suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007
- "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione" – Val.Te.R. VALorizzazione del TErritorio Rurale – Regione Lombardia , Direzione Agricoltura – Politecnico di Milano CeDAT – approvate con d.g.r. 20 dicembre 2006 - n. 3838 - pubblicate sul BURL n. 6 E.S. del 5 febbraio 2007
- Ministero per i beni e le attività culturali – "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti eolici : suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" Gangemi Editore, 2006

2.4 CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ

Si tratta di centri e nuclei storici nei quali si determina una progressiva perdita di identità per la sistematica sottrazione irreversibile di elementi e caratteri storico/testimoniali e/o identitari a seguito di trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative, quasi sempre dovute a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunzionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.).

Territori maggiormente interessati :
fenomeno diffuso

CRITICITÀ

- perdita di qualità urbana e di valori identitari e testimoniali
- banalizzazione e/o omologazione negli interventi di recupero e di arredo urbano spesso dovuti all'applicazione diffusa di modelli impropri con perdita di autenticità irriproducibili
- inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione** (PISL), *di* **Governo locale del territorio** (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) *e di* **Progettazione urbana e architettonica**

Azioni :
- rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto
- interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico-architettonico
- cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi
- utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione** (PISL), *di* **Governo locale del territorio** (PGT, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) *e di* **Progettazione urbana**

Azioni :
- iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili
- iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui
- Interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione
- attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi

4.AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.7 STRUTTURE FORESTALI IN ABBANDONO

Si tratta dei boschi e delle foreste in cui la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto innescando processi di degrado paesaggistico e ecosistemico.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina e prealpina

CRITICITÀ

- semplificazione del mosaico paesistico;
- diminuzione della stabilità ecologica con aumento di fitopatie e di piante infestanti;
- aumento dei rischi di incendio

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Gestione agro-forestale** *e di* **Protezione Civile**

Azioni :
- mantenimento e recupero di formazioni forestali ad alta valenza storico paesaggistica
- promozione di iniziative e interventi per la conservazione e l'apertura di nuovi spazi aperti all'interno dei boschi eccessivamente densi, per il mantenimento di attività agricole tradizionali, in particolare delle attività di pascolo, anche come presidio del territorio
- integrazione delle azioni connesse e coerenti alle attività di prevenzione degli incendi che prevedono interventi di trasformazione dei boschi (sentieri tagliafuoco, piazzole per l'atterraggio elicotteri, etc)
- integrazione delle attività agricolo-forestali con attività turistico-ricreative compatibili

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Gestione agro-forestale** *e di* **Protezione Civile**

Azioni :
- programmi di utilizzi multipli delle strutture forestali legati al turismo sostenibile, in grado di costituire presidio del territorio e contribuire a prevenire il rischio di abbandono, rispondendo al contempo all'esigenza di tutela dei valori paesaggistici connotativi

4.8 AREE AGRICOLE DISMESSE

Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:
- frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;
- attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana ;
- forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano

CRITICITÀ

- progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico
- degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole
- elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc.

Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati [16] potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paeasaggistica :
- abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico
- alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3)

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione e Gestione agro-forestale** (PSR regionale e provinciali), *di* **Pianificazione territoriale** (PTCP-ambiti agricoli) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT)

Azioni :
- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli
- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali
- valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione e Gestione agro-forestale** (PSR regionale e provinciali), *di* **Pianificazione territoriale** (PTCP-ambiti agricoli) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT)

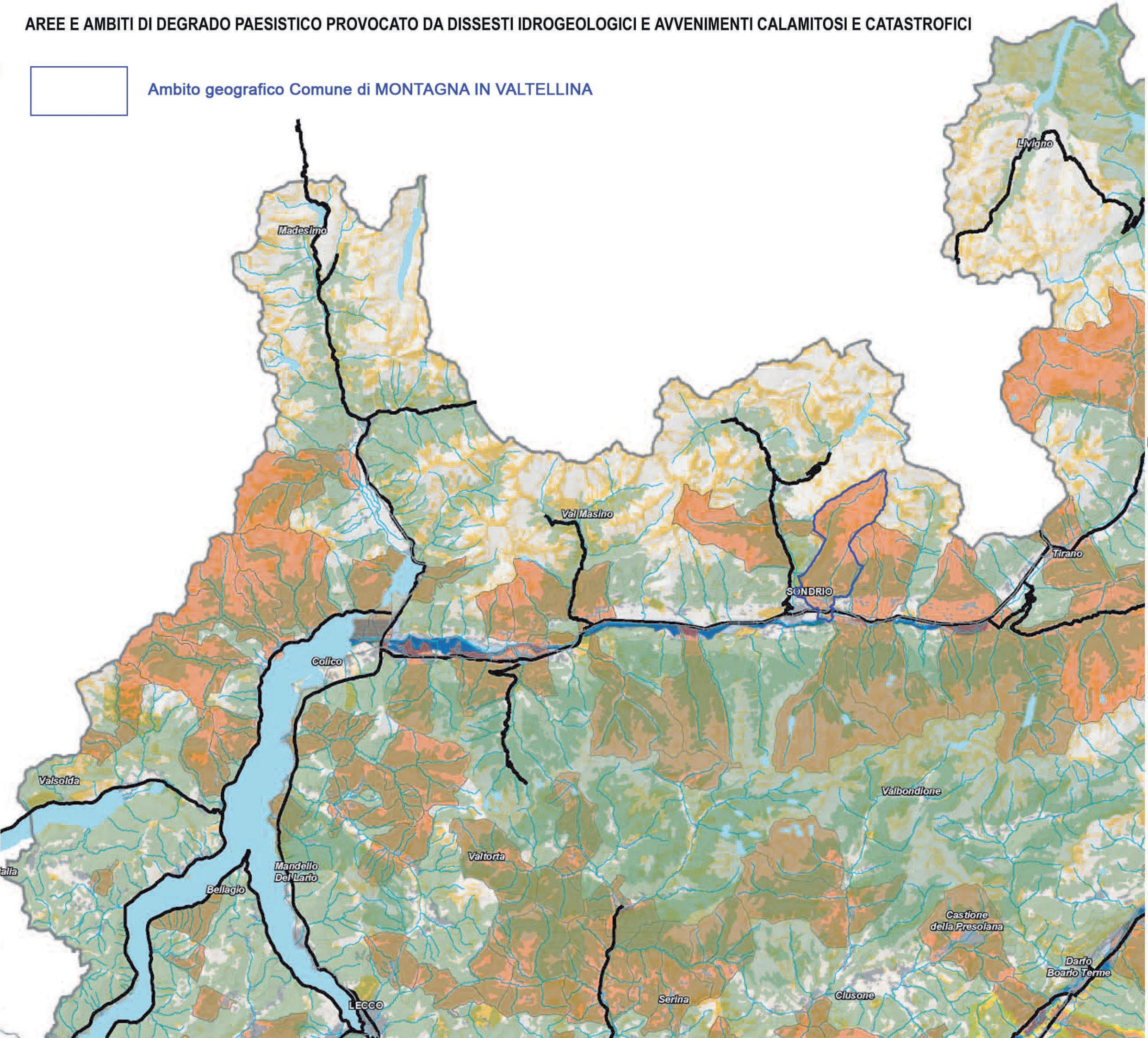
Azioni :
- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali
- promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA

AMBITO \ RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
	X	X		X	
		X			X
		X		X	X
		X	X	X	
	X	X	X	X	X

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Boschi
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) - [par. 1.1]
- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4]
- Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C) - [par. 1.4]
- Comuni a rischio incendio rilevante - [par. 1.5]

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO: TEMATICHE RILEVANTI

tavola H.1

1.AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

1.3 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FORTE EROSIONE

Si tratta delle aree interessate da fenomeni erosivi in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina, prealpina e Oltrepo pavese

CRITICITÀ

- alterazione della struttura idro-geomorfologica
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo,** *di* **Protezione civile** *e di* **Gestione agricolo-forestale**[9]

Azioni :
- creazione di barriere o deviazioni naturali tramite ripristino, creazione e mantenimento di filari, siepi, boschetti
- interventi di regimazione delle acque

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo,** *di* **Protezione civile** *e di* **Gestione agricolo-forestale**

Azioni :
- conservazione e/o manutenzione di prati e pascoli
- manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere d'arte (terrazzamenti)
- adozione di metodi di coltivazione meno intensivi
- messa a punto di specifiche azioni "antierosive" (ad es. inerbimento, colture arboree, adozione di colture intercalari, particolari sistemi di irrigazione, etc.)

1.4 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI ALLUVIONALI

Si tratta delle aree interessate da fenomeni alluvionali in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica. L'individuazione puntuale delle aree già degradate o compromesse viene compiuta a partire dalle aree danneggiate.

Territori maggiormente interessati :
fasce fluviali e lacuali

CRITICITÀ

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo,** *di* **Protezione civile** *e di* **Governo locale del territorio** *(PGT)*

Azioni :
- ripristino/riqualificazione/ricostruzione/potenziamento degli ambiti di naturalità dei corsi e degli specchi d'acqua
- recupero dei manufatti fondamentali di valore storico tradizionale delle strutture storiche insediative collegate ai corsi d'acqua, che ne connotano le specifiche identità, nonché dei beni di valore storico culturale danneggiati
- realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa tenendo in attenta considerazione le caratteristiche del contesto paesistico locale di riferimento

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo,** *di* **Protezione civile** *e di* **Governo locale del territorio** *(PGT)*

Azioni :
- coniugare le attività di programmazione e progettazione delle opere di difesa idraulica con:
  - la salvaguardia e la difesa del patrimonio di valore paesaggistico e ambientale (sistemi ed elementi naturali e di valore storico)
  - la salvaguardia e la difesa dei beni storici e culturali
  - le opportunità di riqualificazione/recupero delle aree degradate o sottoutilizzate
  - il potenziamento dei sistemi verdi

1.5 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI INCENDI DI RILEVANTE ENTITÀ

Si tratta delle aree interessate da incendi di rilevante entità in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Territori maggiormente interessati:
aree boschive della fascia alpina e prealpina (in particolare: Valtellina, Valli bresciane e bergamasche)

CRITICITÀ

- distruzione/forte compromissione delle aree boscate
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive
- formazione di rovine e conseguente abbandono

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile**

Azioni :
- ripristino/riqualificazione della situazione preesistente

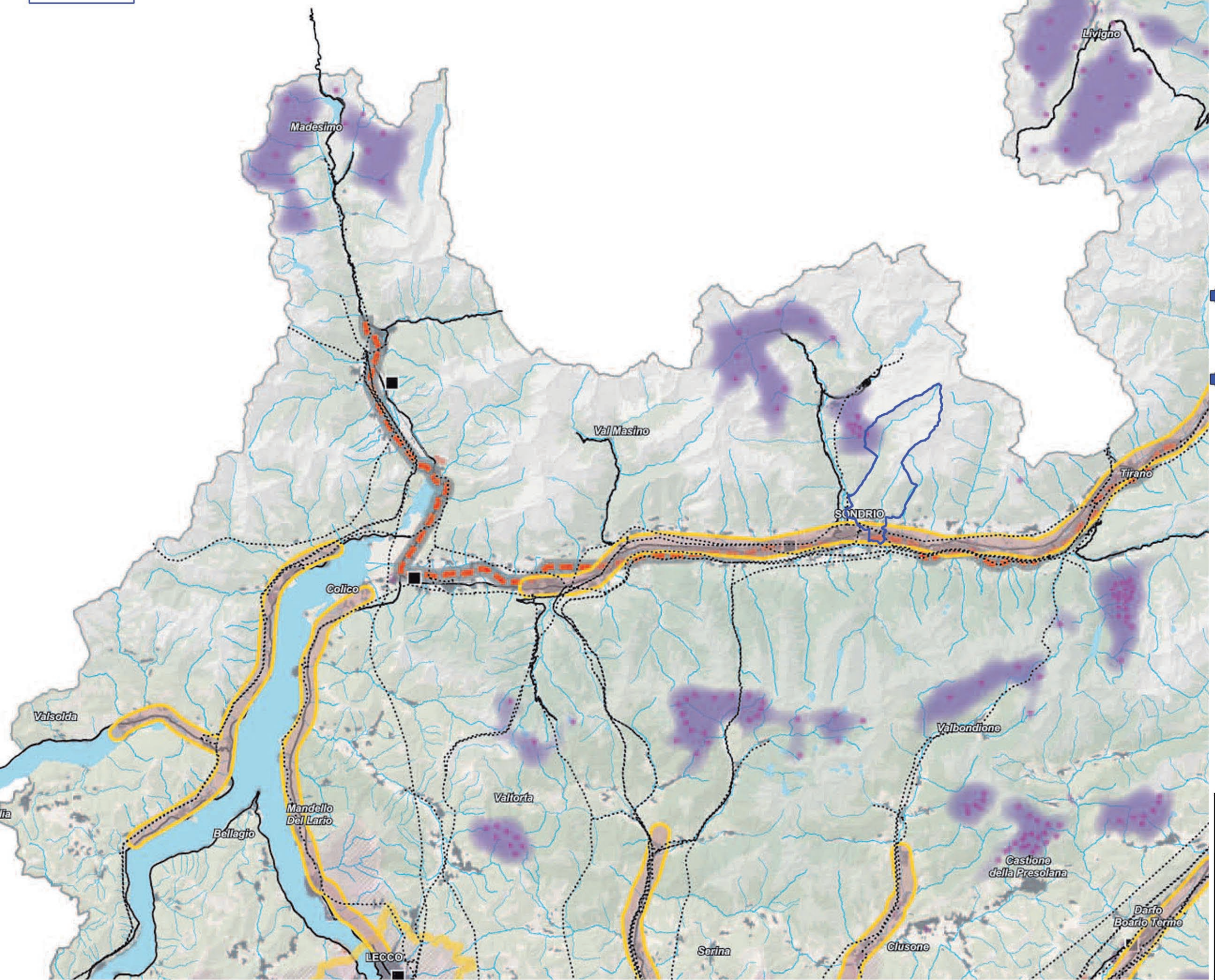
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Difesa del suolo** *e di* **Protezione civile**

Azioni :
- applicazione delle modalità normative di settore

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Boschi
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Elettrodotti
- Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
  incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Discariche - [par. 2.8]

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO: TEMATICHE RILEVANTI

tavola H.2

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

Ambito geografico Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA

Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1]
- Contratti di Quartiere - [par. 4.3]
- Aree industriali dismesse - [par. 4.5]
- Boschi - [par. 4.7]
- Pascoli - [par. 4.8]

Abbandono aree agricole - [par. 4.8]

- Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

ptr piano territoriale regionale

RegioneLombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO: TEMATICHE RILEVANTI

tavola H.4

4.AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.7 STRUTTURE FORESTALI IN CRITICITÀ ABBANDONO

Si tratta dei boschi e delle foreste in cui la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto innescando processi di degrado paesaggistico e ecosistemico.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina e prealpina

CRITICITÀ

- semplificazione del mosaico paesistico;
- diminuzione della stabilità ecologica con aumento di fitopatie e di piante infestanti;
- aumento dei rischi di incendio

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Gestione agro-forestale** *e di* **Protezione Civile**

Azioni :
- mantenimento e recupero di formazioni forestali ad alta valenza storico paesaggistica
- promozione di iniziative e interventi per la conservazione e l'apertura di nuovi spazi aperti all'interno dei boschi eccessivamente densi, per il mantenimento di attività agricole tradizionali, in particolare delle attività di pascolo, anche come presidio del territorio
- integrazione delle azioni connesse e coerenti alle attività di prevenzione degli incendi che prevedono interventi di trasformazione dei boschi (sentieri tagliafuoco, piazzole per l'atterraggio elicotteri, etc)
- integrazione delle attività agricolo-forestali con attività turistico-ricreative compatibili

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Gestione agro-forestale** *e di* **Protezione Civile**

Azioni :
- programmi di utilizzi multipli delle strutture forestali legati al turismo sostenibile, in grado di costituire presidio del territorio e contribuire a prevenire il rischio di abbandono, rispondendo al contempo all'esigenza di tutela dei valori paesaggistici connotativi

4.8 AREE AGRICOLE DISMESSE

Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:
- frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;
- attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana ;
- forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano

CRITICITÀ

- progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico
- degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole
- elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc.

Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati [16] potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paeasaggistica :
- abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico
- alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3)

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione e Gestione agro-forestale** (PSR regionale e provinciali), *di* **Pianificazione territoriale** (PTCP-ambiti agricoli) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT)

Azioni :
- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli
- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali
- valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di **Programmazione e Gestione agro-forestale** (PSR regionale e provinciali), *di* **Pianificazione territoriale** (PTCP-ambiti agricoli) *e di* **Governo locale del territorio** (PGT)

Azioni :
- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali
- promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione

Piano Paesaggistico

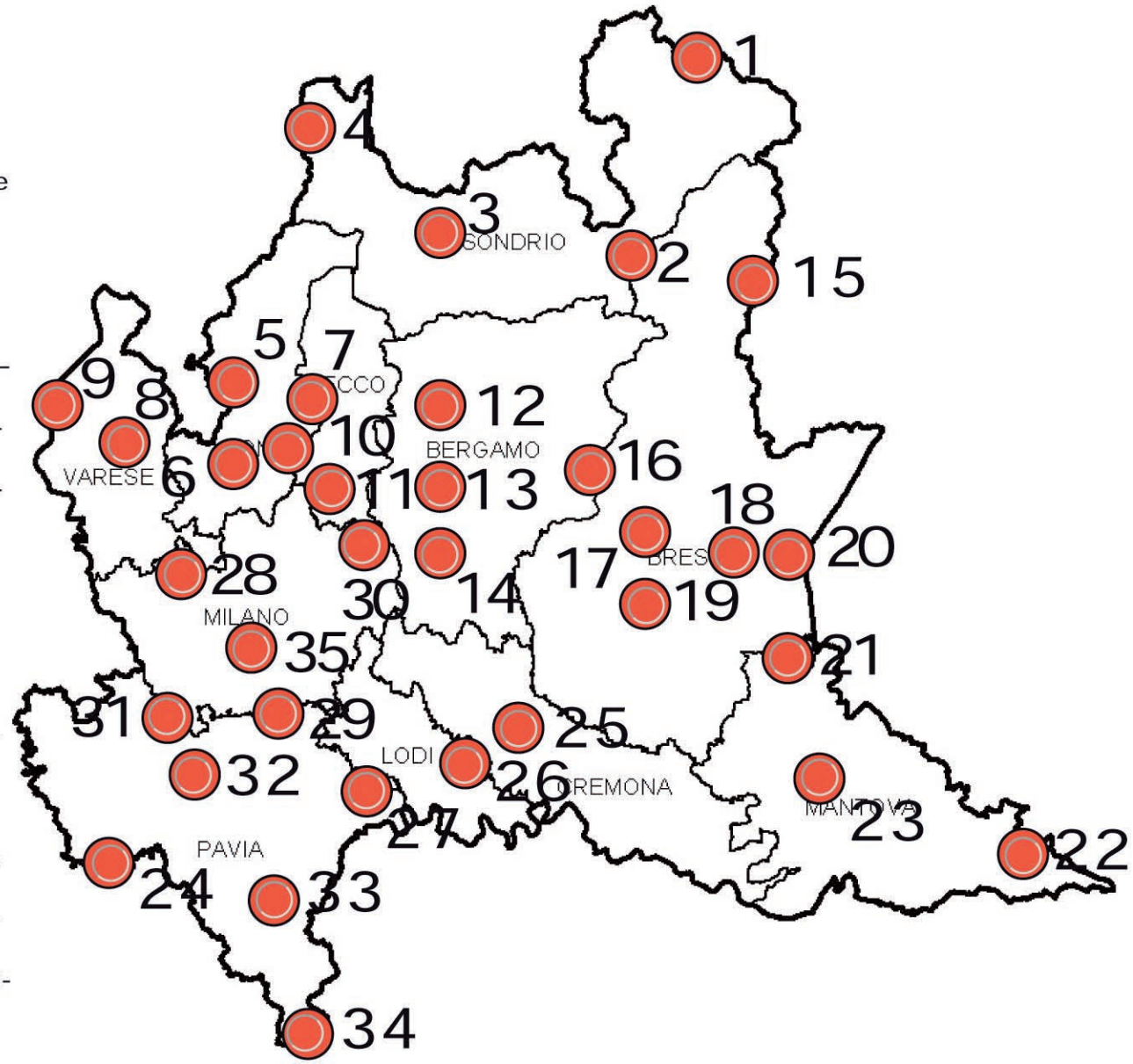
Osservatorio Paesaggi Lombardi

ptr

piano
territoriale
regionale

Elenco dei punti di osservazione dei paesaggi lombardi

LOM 1 - Paesaggio alpino di alta quota - Alta Valtellina.
LOM 2 - Paesaggio alpino di vallata glaciale – Valtellina
LOM 3 – Paesaggio alpino di versante retico – Valtellina
LOM 4 – Paesaggio alpino di alta quota – Valchiavenna
LOM 5 – Paesaggio insubrico – Bacino lariano
LOM 6 – Paesaggio dell'alta pianura – Comasco/Varesotto
LOM 7 – Paesaggio del rilievi prealpini calcarei – Lecchese
LOM 8 – Paesaggio dei rilievi prealpini – Varesotto
LOM 9 – Paesaggio insubrico – Varesotto
LOM 10 – Paesaggio delle colline moreniche – Brianza
LOM 11 - Paesaggio degli anfiteatri morenici – Brianza
LOM 12 – Paesaggio delle valli prealpine – Valli orobiche
LOM 13 – Paesaggio delle colline pedemontane – Colli di Bergamo
LOM 14 – Paesaggio dell'alta pianura asciutta – Bergamasca
LOM 15 – Paesaggio delle valli prealpine – Valcamonica
LOM 16 – Paesaggio dei laghi prealpini – Lago d'Iseo (Sebino)



LOM 17 – Paesaggio degli anfiteatri morenici – Franciacorta
LOM 18 – Paesaggio delle valli prealpine – Valli bresciane
LOM 19 – Paesaggio della pianura asciutta – Bassa Bresciana
LOM 20 – Paesaggio dei laghi prealpini – Lago di Garda
LOM 21 – Paesaggio degli anfiteatri morenici – Lago di Garda
LOM 22 – Paesaggio della pianura irrigua – Mantovano
LOM 23 – Paesaggio della pianura irrigua – Laghi di Mantova
LOM 24 – Paesaggio della pianura irrigua – Golena del Po
LOM 25 – Paesaggio della pianura irrigua – Cremonese
LOM 26 – Paesaggio della pianura irrigua – Lodigiano
LOM 27 – Paesaggio della pianura irrigua – Collina banina
LOM 28 – Paesaggio della pianura asciutta – Alto Milanese
LOM 29 – Paesaggio della pianura irrigua – Basso Milanese e navigli.
LOM 30 – Paesaggio delle valli fluviali escavate – Media Valle dell'Adda
LOM 31 – Paesaggio di valle fluviale emersa – Valle del Ticino
LOM 32 – Paesaggio della pianura irrigua – Lomellina
LOM 33 – Paesaggio appenninico – Oltrepo' Pavese.
LOM 34 – Paesaggio appenninico – Oltrepo' Montano.
LOM 35 – Paesaggio metropolitano – Milano.

Il popoloso e articolato territorio della Lombardia ha caratteristiche uniche e originali. In senso altimetrico si spinge fino ai 4049 metri del Pizzo Bernina e scende fino a pochi metri sul livello del mare presso l'estremità orientale della provincia di Mantova. In questo ampio contesto altitudinale si trovano paesaggi naturali molto diversificati: dalle energie di rilievo delle montagne alpine alle basse pianure alluvionali; dalle fasce collinari e dalle loro cerchie moreniche ai massicci calcarei prealpini; dalle propaggini appenniniche alla regione insubrica dei laghi.
Su questo palinsesto si colloca però la più vasta e concentrata area metropolitana d'Italia, sorta di 'città diffusa' che dal fulcro del capoluogo Milano si diffonde ormai lungo tutto la fascia pedemontana (da Varese a Brescia) seguendo in ogni altra direzione le principali direttrici infrastrutturali per arrivare a penetrare nei fondovalle delle zone prealpine e alpine.
Le 35 schede che seguono intendono offrire un quadro complessivo, anche se non esaustivo, delle differenti tipologie paesaggistiche della regione. Prendendo spunto dalle letture del paesaggio regionale contenute nel documento "I Paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" si sono incrociate le categorie delle unità tipologiche di paesaggio con gli ambiti geografici.
Come noto, le prime si riferiscono ad una lettura dei paesaggi regionali principalmente fondata sul riconoscimento di costanti geografico-territoriali di contenuti e forme e di una loro congruenza paesistica, si appoggiano in tal senso alle grandi "fasce" altimetriche della montagna, della collina e della pianura, nonché ai paesaggi urbanizzati di differente densità. Gli ambiti geografici rappresentano invece una lettura tesa ad identificare ambiti più circoscritti, di riconosciuta identità geografica e storico-culturale, con riferimento alla percezione che ne hanno gli abitanti e che è stata delineata da rappresentazioni letterarie e figurative. In tal modo si è potuto definire per ogni contesto sub-regionale uno specifico paesaggistico, composto da un'immagine principale (di apertura) che potrebbe costituire, con il tempo, una sorta di 'stazione fissa di osservazione sul paesaggio' per cogliere le future trasformazioni, e da una serie di immagini a corredo che pongono in risalto le specificità, i dettagli, le sfumature di ciascun ambito territoriale.
Naturalmente un'indagine di questo genere non ha limiti di approfondimento, nel senso che dalle prime 35 tavole si potrebbe scendere a un livello ancora più accurato, se solo si ponessero a confronto, ad esempio, le differenze di tonalità fra vallata e vallata, fra un contesto di pianura e l'altro, fra un centro storico e l'altro. Questo primo 'screening' può però essere considerato sufficiente a delineare con miglior dettaglio e con maggior contenuto visivo (il numero complessivo di immagini delle tavole ammonta a circa 350) le linee conoscitive e le letture già contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, in funzione della costruzione di un quadro di riferimento paesistico utile per il confronto intra-regionale ma anche interregionale e transnazionale. Le schede qui presentate sono infatti state in buona parte impostate nel quadro di un progetto di cooperazione (Progetto Pays.doc – programma Interreg IIIB MedOcc) volto a delineare basi comuni a diverse regioni per la possibile costruzione di un futuro osservatorio dei paesaggi mediterranei. Le stesse schede sono però risultate altresì utili nel confronto con soggetti ed enti locali lombardi; i punti di osservazione individuati sono stati ora assunti dal presente piano quale riferimento base per l'osservazione delle trasformazioni dei paesaggi lombardi. L'individuazione di altri punti di osservazione, a livello provinciale, potrà comunque successivamente arricchire il quadro descrittivo iconografico delle diverse realtà paesaggistiche di Lombardia e potenziare la rete di osservazione del paesaggio lombardo e delle sue trasformazioni.

I terrazzi di valle 1

Il lavorio dei ghiacciai quaternari ha condotto alla particolare morfologia del terrazzo di valle, ambito favorito per l'insediamento umano e per le attività agricole. Per il suo carattere solitamente deforestato si configura come potente elemento di contrasto con l'omogeneità della copertura boschiva dei versanti. Per la sua collocazione di mezzacosta e per l'angustia dei fondovalle costituisce il principale portato insediativo delle economie locali. Gran parte del versante retico della Valtellina, da Dubino fin oltre Tirano, presenta ampi terrazzi di valle dove, storicamente, si sono insediati villaggi e coltivazioni specializzate. Pietre incise sulle rocce del terrazzo di Teglio rivelano di insediamenti preistorici (II millennio a.C.), favoriti dal clima. La continuità dell'abitato e la rilevanza delle sue istituzioni si confermano sia nel Medioevo sia nel periodo del dominio grigione – dal 1512 al 1797 – con lo stabilirsi di famiglie nobili della valle, prima fra tutte quella dei Besta.

I terrazzi di valle 2

La natura geologica del terrazzo può essere ricondotta a due configurazioni principali: alla presenza di coltri moreniche o alla presenza di depositi fluvio-glaciali e/o fluviali la cui litologia, in entrambi i casi, varia di poco essendo generalmente costituita da depositi ghiaiosi eterometrici. Gli orli del terrazzo, non privo di dissesti, si presenta talvolta in forma di ripide scarpate dove affiora la struttura rocciosa del rilievo. Sovente nelle valli alpine glaciali, sopra la scarpata di base, si trovano tratti di versante meno inclinati, favorevoli alle colture e agli insediamenti se collocati a quote altimetriche idonee, detti 'spalle' o gradini glaciali. Nell'ambito geomorfologico dei terrazzi sono dunque presenti elementi e fenomeni di varia natura in grado di diversificare notevolmente l'apparente uniformità del paesaggio di versante.

Boschi e foreste

La vegetazione assume sui versanti carattere peculiare riconoscendovi orizzonti botanici diversi in spazi contenuti. Occorre distinguere l'esposizione e le condizioni climatiche. Si tratta di aggregazioni di piante legnose e/o arbustive che formano, per colore, volume, estensione, variabilità stagionale un ambiente omogeneo. Ma si tratta anche dell'ambiente più soggetto ad abbandono essendo in gran parte decaduto, specie nel caso dei boschi poco pregiati, lo sfruttamento o anche l'elementare risposta alle esigenze del legnatico. Il bosco, non più governato, è aggredito da infestanti, mentre il sottobosco, non ripulito, impedisce la crescita e il rinnovamento delle specie. La successione altimetrica dal bosco ceduo di latifoglie (roverella, castagno, faggio) a quello di aghifoglie (pino, larice, abete) è la costante dei versanti alpini meridionali. Il castagno, introdotto dall'uomo, rappresentò a lungo la base alimentare delle genti di montagna.

Il vigneto valtellinese

I vigneti reggono la montagna secondo una tessitura di linee orizzontali e solcature perpendicolari: non v'è pendenza, per spinta che sia, che precluda lo spazio utilizzabile, anzi laddove questa è massima, lì è più testarda la compagine della pietra a secco, delle paline di sostegno ai tralci, delle scalinate, dei caselli di vigna, delle edicole sacre che celebrano la fertilità del suolo e antichi miti solari. Si dice che la terra sia stata presa dal basso, lungo il fiume, trasportata con le gerle con una processione infinita di uomini e donne e deposta sulla roccia, contenuta sasso contro sasso. La pietra che recinge, sostiene, divide queste lingue di terra e accentua gli effetti microclimatici al punto da rendere comuni specie botaniche tipiche di climi mediterranei. Scalette e sentieri disimpegnano i terrazzi, mentre qua e là roccioni affioranti, arrotondati e lisciati dall'erosione glaciale, rompono e al tempo stesso esaltano questa straordinaria composizione paesaggistica.

L'insediamento storico

Sui versanti a solatio la disposizione sui ripiani di molti centri storici rappresenta una ricercata componente estetica. La loro collocazione varia generalmente fra 600 e 800 metri e segue l'addolcimento delle linee di pendenza laddove gli intervalli glaciali hanno determinato fasce di terrazzo o pendii poco acclivi. Talvolta segnano anche il limite fra latifoglie e resinose.
In senso orizzontale l'alternanza di questi centri è così ammirevole da far presumere un ordine distributivo primordiale come nella Costiera dei Cech. Gli spazi che separano gli insediamenti sono coltivi parcellizzati (frutteti, vigneti, cereali di montagna...). Dove la disponibilità di terreni piani è maggiore, la disposizione è più libera ma sempre allineata sui percorsi paralleli alle linee di pendenza. Quasi sempre l'edificio religioso risulta eccentrico al nucleo abitato per ragioni di spazio o per la sua non contemporaneità. Spesso si colloca in situazione di enfasi visuale, su sproni o dossi, in vicinanza di macchie boschive.

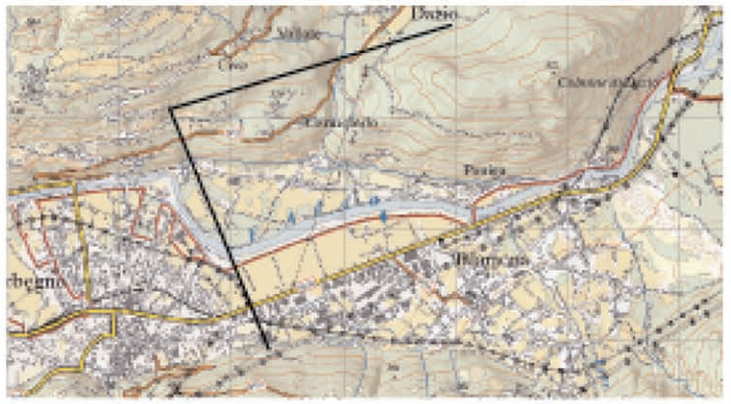
L'urbanizzazione recente

La trasformazione dell'economia di montagna induce a nuove forme di utilizzazione. I maggenghi sono spesso trasformati in dimore di soggiorno domenicale da parte dei valligiani del fondovalle, gli alpeggi sono abbandonati o fortemente ridotti di numero. Si accentua la richiesta di nuove strade per raggiungere questi luoghi con mezzi meccanici e si osserva la ristrutturazione, in forme talvolta discutibili, delle dimore rurali. La ridotta frequentazione dei luoghi riduce gli spazi prativi a favore del bosco spontaneo o li rende facile preda di infestanti. L'accessibilità veicolare fa dimenticare i vecchi percorsi pedonali, spesso opere di notevole applicazione costruttiva, che in breve tempo vengono riguadagnati dalla vegetazione. Viene meno anche l'attaccamento ai luoghi come spesso rivela la scarsa attenzione che si rivolge ai segni minimi di identificazione locale: affreschi murali, santelle, muri in pietra, lavatoi ecc.

Tipo di versante alpino (versante retico della Valtellina) a solatio.

Punto di ripresa
Prato Gudo, comune di Civo (Sondrio).

Altezza 496 m	Orientamento E
Riferimento geografico 46°9'5.69"N – 9°34'23.45"E	Riferimento cartografico CTR 1:10.000, foglio C3a2



Il versante settentrionale della Valtellina, esposto a sud e attinente alle montagne retiche, costituisce un modello paradigmatico di esemplare composizione del paesaggio agrario in zona alpina. Si tratta di un contesto di grande valore estetico, modellato nei secoli dall'uomo per la coltivazione della vite e, in questo senso, paragonabile solo alle sistemazioni che si scorgono nella bassa Val d'Aosta, sulla sponda settentrionale del Lago di Ginevra e in Val Venosta. L'escursione altimetrica, dal fondovalle (circa 200-300 metri) alle vette retiche (2500 metri circa), è notevolissima e permette di allineare un'incredibile varietà di ambienti antropizzati e naturali.
Il quadro paesaggistico è gioioso per effetto della felice insolazione; il versante appare irregolare, le sponde sono ora precipiti, ora lievemente declinanti e raccordate al piano, ora appena incise da leggeri valloncelli. A mezza altezza corre, quasi per la sua intera lunghezza, un terrazzo glaciale: un balcone che sta ad un livello di quota ideale per stabilire case e paesi, campi e prati, ma anche per dividere i sottostanti vigneti dal più ampio e omogeneo respiro delle alte abetaie e dei pascoli che contendono alle rocce l'estremo lembo superiore del monte.
Il versante retico si contrappone visivamente e per sostanza al versante orobico, esposto a nord, quindi più ombroso e umido, regno del castagno fino a bassa quota.

dosso di sbarramento vallivo (Dazio) conoide detritico (Talamona) versante orobico

vigneto versante orobico insediamento di versante castagneto fondovalle regolarizzato

1. Il nucleo semiabbandonato di Maroggia.

2. Ca' Bongiasca, borgata di Montagna, immersa nel castagneto.

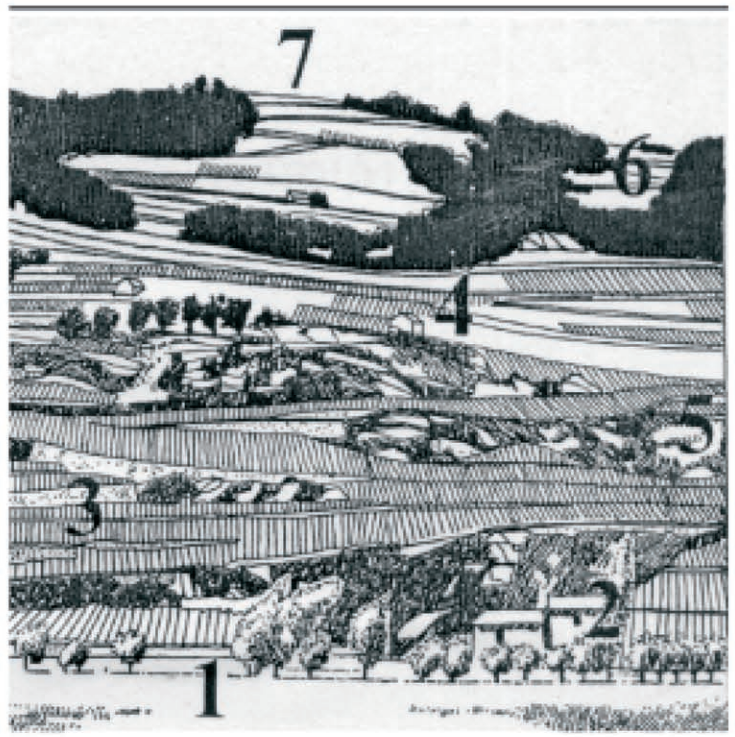
3. Paesaggio agrario residuale di campi cintati a Vendolo, presso Berbenno.

4.Berbenno in Valtellina: vigneti in primo piano; insediamenti abitati sui terrazzi di valle; sullo sfondo, il fondovalle abduano.

5-6.Vigneti sostenuti da muri a secco a Mello e a Maroggia.

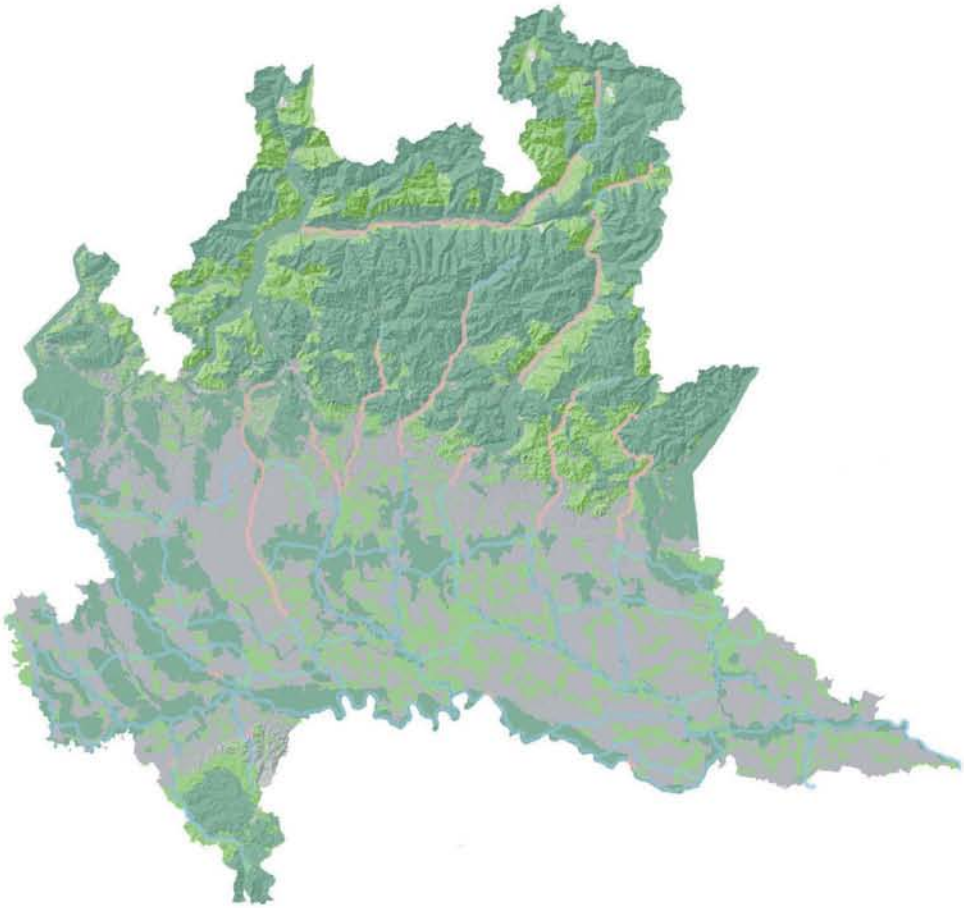
In alto, dimora tradizionale del versante retico (Traona) con muratura in pietra a vista, sporti e ballatoi in legno e ferro, copertura in beole (dis. di G. Festino, da Bell'Italia n. 39, luglio 1989).
In basso, i vari orizzonti altimetrici del paesaggio agrario retico partendo dal fondovalle (A.Marcarini): 1. Pianura di fondovalle, bonificata e coltivata a cereali o foraggio, intervallata da filari di pioppo, salice; 2. Dimore temporanee con rustico (fienile e stalla) anche giustapposti all'abitazione; 3. Vigneto (250-600 metri circa). Le vigne sono esposte a mezzogiorno, terrazzando il pendio con riporti di terra sostenuti da muri a secco. La pietra posta attorno ai ripiani accentua l'influsso calorico. Sentieri e scalette collegano un terrazzo all'altro; 4. 'Casèl de l'uga', casotto di servizio alle vigne per la raccolta dell'acqua piovana e il ricovero degli attrezzi agricoli; 5. Lembi di roccia granitica affioranti, sovente arrotandata dall'azione erosiva dei ghiacciai quaternari, con vegetazione xerofila; 6. Boschi di ceduo a castagno; 7. Cresta del ripiano morenico di mezzacosta dove si trovano insediamenti stabili (p.e. sulla Costiera dei Cech). Al di sopra del ripiano (non rappresentato) inizia la fascia delle aghifoglie, intervallate dai maggenghi e, a quota superiore, dagli alpeggi estivi. L'alpeggio è anche il limite superiore della vegetazione arborea.

«Il numero delle chiese, la loro diversa grandezza, la commistione di stili diversi nella loro architettura, la loro ubicazione, il loro intrecciarsi col vigneto, il sintetizzare spesso un gruppetto di case rurali, il loro mimetizzarsi discreto nel paesaggio o il loro svettare sulla sommità di un poggio che scende scosceso a valle, sentinelle di Dio, cerniere spirituali fra il dominio di Dio sugli uomini e degli uomini sulla natura, tutto ciò è segno di una storica religiosità di cui era intimamente permeata la vita delle comunità locali».
Franco Monteforte, Itinerari sull'Adda, 1982.



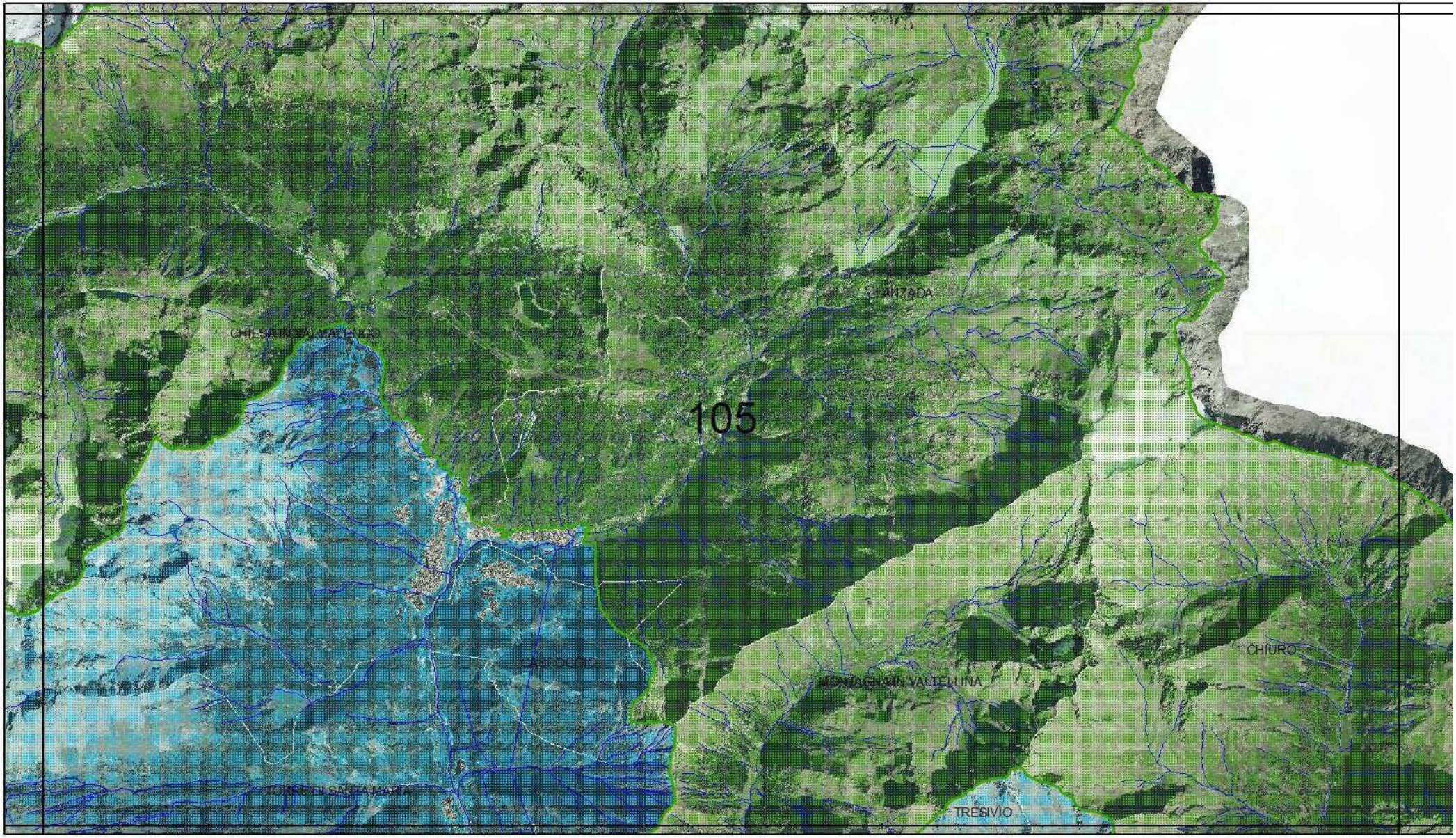
Rete Ecologica Regionale

ptr
piano territoriale regionale



Il Comune di MONTAGNA IN VALTELLINA
in rapporto alla RETE ECOLOGICA REGIONALE

Regione Lombardia
Sistemi Verdi e Paesaggio



dicembre 2009

N

1:75.000

Base cartografica:

Ortofoto 2003
Compagnia Generale
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'Informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

RegioneLombardia
Qualità dell'Ambiente

Fondazione Lombardia per l'Ambiente

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	104, 105
NOME SETTORE:	VAL MALENCO

Province: SO

DESCRIZIONE GENERALE

Si tratta di due settori limitrofi localizzati lungo il versante orografico destro della Valtellina, che insistono su buona parte della Val Malenco e comprendono numerose vette intorno ai 4.000 m s.l.m. che fanno parte del gruppo del Bernina (Pizzo Bernina 4049 m, Pizzo Zupò 3996 m, Pizzo Roseg 3936 m).
Vi sono rappresentati numerosi habitat tipicamente alpini e montani: ghiacciai permanenti anche molto estesi, ambienti periglaciali, rupi e pietraie, praterie, lande alpine ad arbusti nani, arbusteti di ontano verde, boschi di conifere, torbiere (ad es. Acquanera, Piano di Campagneda), praterie da fieno.
L'area è caratterizzata dalla presenza di una ricca fauna alpina, che comprende, tra le altre specie, la rara ed endemica Salamandra alpina, Marasso palustre, Stambecco, Camoscio, Lepre bianca, Ermellino, Pernice bianca, Fagiano di monte, Coturnice, Francolino di monte, Aquila reale, Gipeto, Picchio nero, Civetta nana, Civetta capogrosso e Averla piccola. La flora è ricca e annovera specie di notevole interesse conservazionistico quali *Aquilegia alpina*, *Carex foetida*, *Corallorhiza trifida*, *Gentiana orbicularis*, *Linnaea borealis*, *Saussurea discolor* e *Tofieldia pusilla.*
Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, gli impianti e bacini per la produzione di energia idroelettrica e relative opere connesse (strade di accesso, linee elettriche per il trasporto dell'energia, canalizzazioni sotterranee), la strada provinciale che percorre il fondovalle, le piste forestali, le attività estrattive, gli impianti di risalita e le piste da sci, i cavi aerei sospesi.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2040017 Disgrazia – Sissone; IT2040016 Monte di Scerscen – Ghiacciai di Scerscen – Monte Motta; IT2040021 Val di Togno – Pizzo Scalino; IT2040038 Val Fontana
ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2040017 Disgrazia – Sissone; IT2040016 Monte di Scerscen – Ghiacciai di Scerscen – Monte Motta; IT2040021 Val di Togno – Pizzo Scalino
Parchi Regionali: -
Riserve Naturali Regionali/Statali: -
Monumenti Naturali Regionali: **-**
Aree di Rilevanza Ambientale: -
PLIS: -
Altro: IBA – Important Bird Area "Alpi Retiche"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari
Gangli primari: -
Corridoi primari: -
Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 43 Alpi Retiche
Altri elementi di primo livello: Val Fontana
Elementi di secondo livello
Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al*., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al*., 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV86 Val Malenco – Valle di Castione; UC55 Alpi Retiche; MA54 Alpi Retiche; CP75 Alpi Retiche; AR67 Alpi Retiche; MI91 Tremoggia; MI68 Conca Lago Palù; MI92 Sentiero Rusca; IN74 Alta Val Malenco; IN80 Val Togno – Pizzo Scalino;
Altri elementi di secondo livello: Area montuosa compresa tra Monte Palino, Chiesa di Valmalenco, fondovalle e Pizzo Cassandra.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:
- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale:approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività verso S in direzione del fondovalle valtellinese, lungo il torrente Malenco, in particolare lungo e tra i versanti della Val Malenco.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica. Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:
- interramento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

43 Alpi Retiche; Val Fontana: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; interventi di tutela degli ambienti di torbiera (ad es. dal calpestamento antropico e da parte del bestiame domestico); incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle dighe e dei bacini artificiali dovranno essere realizzati rispettando e non arrecando disturbo a flora, habitat e fauna selvatica, in particolare relativamente a specie e habitat di interesse conservazionistico; limitazione e regolamentazione, possibilmente divieto, nell'utilizzo di motoslitte e quad, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie; monitoraggio dell'impatto della fruzione turistica sugli ambienti naturali, flora e fauna, ed eventuali interventi di regolamentazione (ad es. accesso limitato con autoveicoli o sostituzione con bus navette); interventi di mitigazione dell'impatto ambientale degli impianti di risalita e piste da sci;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:-

2) Elementi di secondo livello:

Area compresa tra Monte Palino, Chiesa di Valmalenco, fondovalle e Pizzo Cassandra: conservazione della continuità territoriale; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; interventi di deframmentazione della strada di fondovalle; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e

regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; interventi di tutela degli ambienti di torbiera (ad es. dal calpestamento antropico e da parte del bestiame domestico); gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle dighe e dei bacini artificiali dovranno essere realizzati rispettando e non arrecando disturbo a flora, habitat e fauna selvatica, in particolare relativamente a specie e habitat di interesse conservazionistico; limitazione e regolamentazione, possibilmente divieto, nell'utilizzo di motoslitte e quad, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica in periodo invernale; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie; interventi di mitigazione dell'impatto ambientale degli impianti di risalita e piste da sci;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

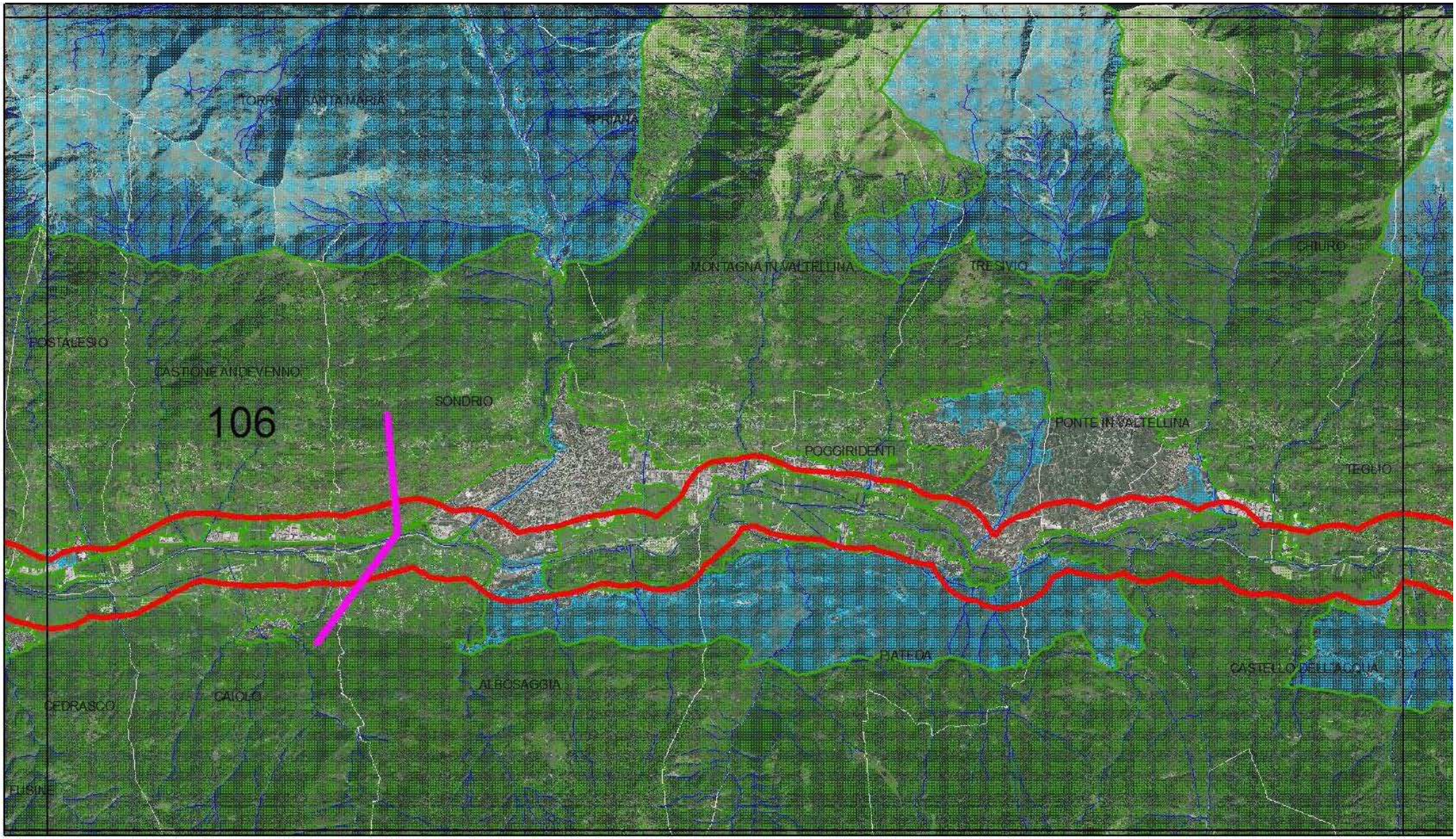
CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi; impianti di risalita;

b) Urbanizzato: presenza di piccoli nuclei urbani, il più significativo dei quali è costituito da Chiesa di Valmalenco;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore 105 sono presenti numerose cave anche di notevoli dimensioni, in particolare lungo il fondovalle della Val Malenco e della laterale valle del torrente Lanterna, che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



dicembre 2009

N

1:75.000

Base cartografica:

Ortofoto 2003
Compagnia Generale
di Riprese Aeree
e banche dati prodotte
da Regione Lombardia -
Infrastruttura per
l'Informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

RegioneLombardia
Qualità dell'Ambiente

Fondazione Lombardia per l'Ambiente

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	106
NOME SETTORE:	VALTELLINA DI SONDRIO

Province: SO

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 106 comprende un tratto di media Valtellina caratterizzato dalla presenza della città di Sondrio e da una elevata diversità ambientale. Vi si riscontra infatti la presenza nel settore settentrionale di ambienti montani tipici delle Alpi Retiche (la vetta più alta è rappresentata dal Monte Canale 2.522 m s.l.m.) che includono praterie d'alta quota, rupi e pietraie, arbusteti nani, boschi di conifere, misti e di latifoglie, torrenti; la fascia inferiore è caratterizzata da ambienti xerotermici di grande pregio naturalistico, con prati magri e boscaglie termofile alternate a vigneti, soprattutto alle quote più basse; vi è quindi la fascia di fondovalle, caratterizzata dalla presenza del fiume Adda e degli ambienti ripariali, con elementi di grande interesse naturalistico, ad esempio in corrispondenza della Riserva Naturale Regionale del Bosco dei Bordighi, nonché di vaste aree di praterie da fieno con siepi e filari, di notevole interesse per l'avifauna nidificante e per l'entomofauna; infine, il settore più meridionale rientra nel versante orografico sinistro della Valtellina, quello orobico, con boschi più freschi.
Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, gli impianti per la produzione di energia idorelettrica e relative opere connesse, la SS n. 38 che percorre il fondovalle valtellinese, le piste forestali, i cavi aerei sospesi, che possono rappresentare una minaccia per numerose specie ornitiche nidificanti (in primo luogo il Gufo reale) e migratrici (avifauna di grandi dimensioni quali rapaci, ardeidi, ecc.).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2040031 Val Cervia; IT2040032 Valle del Livrio; IT2040034 Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca; IT2040021 Val di Togno – Pizzo Scalino; IT2040038 Val Fontana
ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2040401 Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi; IT2040021 Val di Togno – Pizzo Scalino; IT2040402 Riserva Regionale Bosco dei Bordighi
Parchi Regionali: PR delle Orobie Valtellinesi
Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Bosco dei Bordighi; RNR Piramidi di Postalesio
Monumenti Naturali Regionali: **-**
Aree di Rilevanza Ambientale: -
PLIS: -
Altro: IBA – Important Bird Area "Alpi e Prealpi Orobie"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari
Gangli primari: -
Corridoi primari: Fiume Adda di Valtellina (Corridoio primario ad alta antropizzazione).
Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 43 Alpi Retiche; 44 Versante xerico della Valtellina; 45 Fondovalle della media Valtellina; 60 Orobie.
Altri elementi di primo livello: Val Fontana; Fascia boscata di connessione tra Adda e Orobie, presso Luviera e Castello Dell'Acqua (rientrante nel SIC IT2040034 Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca).
Elementi di secondo livello
Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al*., 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al*., 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia)**:** FV86 Val Malenco – Valle di Castione; UC55 Alpi Retiche; UC71 Versante xerico della Valtellina; UC75 Fondovalle della Valtellina; UC59 Orobie Valtellinesi (fascia forestale); MA54 Alpi Retiche; MA59 Orobie Valtellinesi; CP75 Alpi Retiche; CP64 Fiume Adda; CP70 Orobie Valtellinesi; AR68 Orobie; MI69 Fascia termofila da Dubino a Grosio; MI94 Valle Arigna -Valbelviso.

Altri elementi di secondo livello: Monte Canale e bassa val Malenco, versante orografico destro; Area montuosa tra Val di Togno e Val Fontana; Fasce boscate del pedemonte delle Orobie Valtellinesi, tra Albosaggia e Carolo.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:
- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale:approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:
- verso E e verso O lungo l'asta del fiume Adda;
- verso S e verso N lungo i principali corsi d'acqua e fasce boscate;
- lungo e tra i versanti della Valtellina.

Favorire la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare lungo la S.S. n. 38 del fondovalle valtellinese (ad es. sottopassi faunistici, ove opportuno).
Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.
Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.
Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:
- interramento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

43 Alpi Retiche – settore Val di Togno; Val Fontana: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione e incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie;

44 Versante xerico della Valtellina: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivi alla coltivazione della vite secondo criteri naturalistici e che favoriscano la biodiversità; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati e tra vigneti; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di vigneti mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); incentivazione delle pratiche agricole per la coltivazione dei vigneti a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei

filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

45 Fondovalle della media Valtellina; Fiume Adda di Valtellina: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza);gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto;incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante emigratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

60 Orobie; Fascia boscata di connessione tra Adda e Orobie, presso Luviera e Castello Dell'Acqua: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna;conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia;conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica (ad es. a Gallo cedrone); studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

<u>Varchi da mantenere:</u>

1) Varco che attraversa il fondovalle della Valtellina tra Caiolo (a O) e Torchione (a E). Si tratta di uno dei varchi più importanti in ottica di connessione ecologica tra Alpi

Retiche e Orobie. Da valutare l'opportunità di interventi di deframmentazione lungo la SS n. 38;

2) Elementi di secondo livello:

Fasce boscate del pedemonte delle Orobie Valtellinesi, tra Albosaggia e Carolo: conservazione della continuità territoriale; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone); decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica (ad es. a Gallo cedrone); studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna;

Monte Canale e bassa val Malenco, versante destro; Area montuosa tra Val di Togno e Val Fontana: conservazione della continuità territoriale; mantenimento/ miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; interventi di deframmentazione della strada di fondovalle; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria; incentivi alla selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; limitazione e regolamentazione, possibilmente divieto, nell'utilizzo di motoslitte e quad, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo le strade (ad es. SS n. 38) e per i cavi aerei a maggiore impatto sulla fauna, in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: SS n. 38; strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: presenza di numerosi nuclei urbani lungo il fondovalle valtellinese, il più significativo dei quali è costituito dalla città di Sondrio;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti alcune cave nel fondovalle della Valtellina, spesso all'interno del Corridoio primario del Fiume Adda (ad es. nei pressi del Bosco dei Bordighi), che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.